

INSEZIONATI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o postazione prestabilita L. 400) - Necrologio L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5389): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo del lunedì: 13.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 28.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col. Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio.

SUBISCE UN ALTRO IMPROVVISO RITARDO IL RIMPASTO DECISO PER IL GOVERNO

NUOVO GROSSO OSTACOLO PER MORO LA GIUNTA FRONTISTA DI FIRENZE

I socialisti toscani non vogliono riconoscere gli accordi fra i quattro partiti a Roma e ritirare il Sindaco Lagorio - Ultimatum posto dai socialdemocratici a D.C. e PSI: O si risolve tutto entro oggi o il PSDI apre la crisi - Le richieste avanzate dai fanfaniani

Roma, 2. Ricevuta dai partiti della coalizione evia libera, il Presidente del Consiglio Moro ha dedicato la giornata odierna alla ultima fase della lunga vicenda che da tempo ormai tiene in sospenso la vita politica del Paese. Senonché il programma dell'on. Moro ha trovato un ostacolo che improvvisamente si è rivelato maggiore e più difficoltoso del previsto: si tratta della giunta comunale di Firenze, che già nei giorni scorsi aveva creato molte difficoltà.

Come abbiamo detto, il Presidente del Consiglio Moro ha dato nella giornata odierna il suo parere sulla operazione conclusiva della chiarificazione politica, quella del rimpasto, operazione che presumibilmente si sarebbe dovuta concludere nel giro di 24 ore. Tuttavia all'ultimo momento le cose, come abbiamo accennato, sono state complicate dal siluramento dell'accordo romano tra i partiti interessati alla giunta di Firenze, l'avv. Lagorio (triestino di origine) ha informato questa mattina i giornalisti che non si dimetterà da Sindaco e che intende soltanto di concludere con il Prefetto la data del suo giuramento. Questa dichiarazione è stata rilasciata al termine di una riunione del comitato direttivo della federazione fiorentina del PSI, che ha approvato un comunicato in cui si definisce l'accordo stabilito a Roma «inidoneo a costituire una giunta stabile ed efficiente».

Esaminati gli avvenimenti verificatisi dopo gli incontri romani (ritiro del prof. La Pira) - prosegue il comunicato - e approvate le dichiarazioni fatte domenica dal Sindaco «provvisorio» avv. Lagorio in un'assemblea di operai a Rifredi, il comitato direttivo socialista ha ritenuto che si sia profilata una situazione nuova, tale da rendere ancora possibile la elezione di una giunta che, senza preclusioni, presenti al Consiglio comunale e alla città un coraggioso programma che, proseguendo l'opera e l'indirizzo politico della precedente amministrazione, corrisponda agli interessi e alle aspettative della grande maggioranza dei fiorentini. In una parola, i socialisti fiorentini hanno respinto la singolare impostazione romana, secondo cui la giunta di centro-sinistra, pur essendo minoritaria, dovrebbe esprimere l'apporto di qualsiasi gruppo esterno di centro-sinistra. Qual è il gruppo esterno che interessa il PSI? Ovviamente i comunisti.

A sua volta il gruppo consiliare della DC fiorentina ha rotto un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si afferma che non poter accettare la costituzione di una giunta con partecipazione democristiana intorno a un sindaco eletto con i voti qualificanti e determinanti dei comunisti, ritenendo che l'elezione del sindaco e della giunta non debbano venire in alcun modo qualificate e politicamente compromesse da ipotetiche di partiti di ispirazione socialista. Giudica inoltre «molto diverso» che la giunta di centro-sinistra, dopo aver effettuato la costituzione del partito che ha riportato i suffragi popolari di gran lunga più vasti fra le forze che compongono la coalizione.

In serata il segretario provinciale della DC Ugo Butini ha ribadito che «la condizione preliminare per una ripresa dei colloqui tra i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra è la denuncia di ogni ipotesi di coalizione sulla coalizione: nei suoi documenti pre e post-elettorali la DC è stata, su questo punto, chiarissima. Ne consegue che la ricerca di una collaborazione della DC col PSI e col PSDI non può fondarsi su una situazione nuova, liberata dallo stato di fatto conseguente alla elezione frontista del sindaco».

Il comunicato dei socialisti fiorentini è stato conosciuto a Roma dopo i colloqui che l'on. Moro aveva avuto nella mattinata con i dirigenti socialisti e socialdemocratici. Tanassi, venuto più tardi a conoscenza del comunicato, ha riunito la direzione e ha dichiarato che «se il PSI e la D.C. entro domani non risolveranno il problema di Firenze, il PSDI aprirà la crisi». Tanassi ne ha dato immediata comunicazione a Moro e si è messo in contatto con De Martino e con Rumor, dopo di che ha fatto diramare la seguente nota ufficiale: «La direzione socialdemocratica è stata unanime nel sottolineare la esigenza che entro domani matu-

na sia definitivamente chiarita la situazione e si proceda al rimpasto. La direzione - prosegue la nota - ha manifestato unanimemente le sue preoccupazioni per eventuali ulteriori ingiustificati rinvii della definizione dei problemi aperti. La opinione pubblica ha bisogno di chiarezza e non comprenderebbe ritardi che si tradurrebbero nel rinvio della soluzione dei problemi reali del Paese e in particolare di quelli economici. Il PSDI si augura che il PSI e la D.C. manifestino il senso di responsabilità già dimostrato dai socialdemocratici».

La riunione del gruppo socialdemocratico convocata per questa sera per decidere sulla designazione del nome del nuovo Ministro socialdemocratico è stata rinviata perciò a domani. Va ricordato che anche la direzione della D.C. nella riunione di ieri sera aveva espresso l'augurio che il Sindaco social-

ista di Firenze Lagorio si dimettesse entro domani. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno espresso la sicurezza che entro domani la situazione di Firenze verrà aggiustata e che Moro potrà procedere al rimpasto. Tuttavia quella fiorentina è stata una bomba che è scoppiata con grosso fragore negli ambienti romani.

Durante il colloquio avuto in giornata tra Moro, Rumor, Gava e Zaccagnini si sono intrecciate telefonate con Tanassi e De Martino, e tra Tanassi e De Martino. Tanassi ha chiesto a De Martino se era possibile una dichiarazione della direzione socialista di sconfessione del Sindaco Lagorio. De Martino ha dichiarato che lo statuto non lo consente, ma ha detto che poteva impegnarsi, come segretario del partito, ad evitare in Firenze una giunta frontista. Rumor ha chiesto invece un impegno più preciso e cioè le dimissioni

di Lagorio e l'apertura delle trattative per il centro-sinistra. In ambienti socialdemocratici si è questa sera notevolmente pessimisti. Si sottolinea che ci sono state una breve riunione della direzione e successivamente del gruppo, ove unanimemente è stata la reazione «contro questo modo di comportarsi da parte degli altri partiti. Ci sono stati interventi molto vivaci con esclamazioni di «basta!», «è ora di finirla!». I socialdemocratici si augurano tuttavia che entro domani possa essere raggiunto un compromesso per Firenze.

Il Presidente del Consiglio questa mattina era stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, al quale avrebbe riferito sullo stato delle trattative per la sostituzione di alcuni Ministri e avrebbe concordato i tempi della operazione. Si era precisato che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito, salvo imprevisti, domani mattina

per consentire ai titolari dei Dicasteri di mettere a disposizione di Moro i loro portafogli. Nella stessa giornata di domani Moro avrebbe dovuto sottoporre a Saragat i decreti di nomina dei nuovi Ministri. Successivamente, presumibilmente giovedì mattina, il Consiglio dei Ministri si sarebbe dovuto riunire nuovamente con i titolari di nuova nomina per ascoltare le dichiarazioni che Moro avrebbe ripetuto giovedì pomeriggio o, al più tardi, venerdì in Parlamento. Il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto nominare anche due o tre nuovi Sottosegretari. Ora questo calendario subirà un rinvio di 24 ore, se, come affermano gli uffici, il problema di Firenze verrà risolto positivamente.

L'on. Moro ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari politici che gli hanno comunicato le decisioni prese ieri dalle Direzioni dei rispettivi partiti e avanzato le loro richieste sul rimpasto. Moro ha ricevuto per primi i dirigenti socialisti De Martino, Brodolini, Tolloy e Ferri. I socialisti hanno precisato che non intendono modificare la composizione della delegazione socialista al Governo né per quanto riguarda i Ministri né per quanto riguarda i Sottosegretari. Resteranno però i Ministri negli attuali incarichi: Piacentini, Corona, Mancini e Arnaud oltre, si intende, a Nenni. I socialisti hanno poi fatto presente che non pongono preclusioni nei confronti dell'ingresso nel Governo di rappresentanti scelti, ma sarebbero ben lieti se ciò si potesse evitare.

Moro da parte sua ha precisato che i nuovi Ministri democristiani saranno due fanfaniani. Incerto è lo scellino; il terzo e quarto Ministro sarà socialdemocratico. I Ministri che cesserebbero dall'incarico sarebbero Medici, attuale Ministro dell'Industria e Jervolino, attuale Ministro dei Trasporti. Per gli altri eventuali nomi da sacrificare non ci sono indicazioni precise.

Alle 18 Moro ha ricevuto Rumor, Gava - Zaccagnini, con i quali ha discusso del rimpasto con particolare riferimento ai democristiani. I fanfaniani avrebbero posto la seguente alternativa: se Moro volesse una rappresentanza della corrente, dovrebbe concedere due posti di Ministro e quattro Sottosegretari, per Fanfani, Bosco, Malifatti, Graziosi, Natali e un senatore, oppure Fanfani agli Esteri e Natali al Commercio estero a titolo personale e non come rappresentante della corrente. Gli scellini sono ancora incerti tra Martelli e Lucifora, a seconda dell'incarico. Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

na sia definitivamente chiarita la situazione e si proceda al rimpasto. La direzione - prosegue la nota - ha manifestato unanimemente le sue preoccupazioni per eventuali ulteriori ingiustificati rinvii della definizione dei problemi aperti. La opinione pubblica ha bisogno di chiarezza e non comprenderebbe ritardi che si tradurrebbero nel rinvio della soluzione dei problemi reali del Paese e in particolare di quelli economici. Il PSDI si augura che il PSI e la D.C. manifestino il senso di responsabilità già dimostrato dai socialdemocratici».

La riunione del gruppo socialdemocratico convocata per questa sera per decidere sulla designazione del nome del nuovo Ministro socialdemocratico è stata rinviata perciò a domani. Va ricordato che anche la direzione della D.C. nella riunione di ieri sera aveva espresso l'augurio che il Sindaco social-

ista di Firenze Lagorio si dimettesse entro domani. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno espresso la sicurezza che entro domani la situazione di Firenze verrà aggiustata e che Moro potrà procedere al rimpasto. Tuttavia quella fiorentina è stata una bomba che è scoppiata con grosso fragore negli ambienti romani.

Durante il colloquio avuto in giornata tra Moro, Rumor, Gava e Zaccagnini si sono intrecciate telefonate con Tanassi e De Martino, e tra Tanassi e De Martino. Tanassi ha chiesto a De Martino se era possibile una dichiarazione della direzione socialista di sconfessione del Sindaco Lagorio. De Martino ha dichiarato che lo statuto non lo consente, ma ha detto che poteva impegnarsi, come segretario del partito, ad evitare in Firenze una giunta frontista. Rumor ha chiesto invece un impegno più preciso e cioè le dimissioni

di Lagorio e l'apertura delle trattative per il centro-sinistra. In ambienti socialdemocratici si è questa sera notevolmente pessimisti. Si sottolinea che ci sono state una breve riunione della direzione e successivamente del gruppo, ove unanimemente è stata la reazione «contro questo modo di comportarsi da parte degli altri partiti. Ci sono stati interventi molto vivaci con esclamazioni di «basta!», «è ora di finirla!». I socialdemocratici si augurano tuttavia che entro domani possa essere raggiunto un compromesso per Firenze.

Il Presidente del Consiglio questa mattina era stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, al quale avrebbe riferito sullo stato delle trattative per la sostituzione di alcuni Ministri e avrebbe concordato i tempi della operazione. Si era precisato che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito, salvo imprevisti, domani mattina

per consentire ai titolari dei Dicasteri di mettere a disposizione di Moro i loro portafogli. Nella stessa giornata di domani Moro avrebbe dovuto sottoporre a Saragat i decreti di nomina dei nuovi Ministri. Successivamente, presumibilmente giovedì mattina, il Consiglio dei Ministri si sarebbe dovuto riunire nuovamente con i titolari di nuova nomina per ascoltare le dichiarazioni che Moro avrebbe ripetuto giovedì pomeriggio o, al più tardi, venerdì in Parlamento. Il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto nominare anche due o tre nuovi Sottosegretari. Ora questo calendario subirà un rinvio di 24 ore, se, come affermano gli uffici, il problema di Firenze verrà risolto positivamente.

L'on. Moro ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari politici che gli hanno comunicato le decisioni prese ieri dalle Direzioni dei rispettivi partiti e avanzato le loro richieste sul rimpasto. Moro ha ricevuto per primi i dirigenti socialisti De Martino, Brodolini, Tolloy e Ferri. I socialisti hanno precisato che non intendono modificare la composizione della delegazione socialista al Governo né per quanto riguarda i Ministri né per quanto riguarda i Sottosegretari. Resteranno però i Ministri negli attuali incarichi: Piacentini, Corona, Mancini e Arnaud oltre, si intende, a Nenni. I socialisti hanno poi fatto presente che non pongono preclusioni nei confronti dell'ingresso nel Governo di rappresentanti scelti, ma sarebbero ben lieti se ciò si potesse evitare.

Moro da parte sua ha precisato che i nuovi Ministri democristiani saranno due fanfaniani. Incerto è lo scellino; il terzo e quarto Ministro sarà socialdemocratico. I Ministri che cesserebbero dall'incarico sarebbero Medici, attuale Ministro dell'Industria e Jervolino, attuale Ministro dei Trasporti. Per gli altri eventuali nomi da sacrificare non ci sono indicazioni precise.

Alle 18 Moro ha ricevuto Rumor, Gava - Zaccagnini, con i quali ha discusso del rimpasto con particolare riferimento ai democristiani. I fanfaniani avrebbero posto la seguente alternativa: se Moro volesse una rappresentanza della corrente, dovrebbe concedere due posti di Ministro e quattro Sottosegretari, per Fanfani, Bosco, Malifatti, Graziosi, Natali e un senatore, oppure Fanfani agli Esteri e Natali al Commercio estero a titolo personale e non come rappresentante della corrente. Gli scellini sono ancora incerti tra Martelli e Lucifora, a seconda dell'incarico. Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

Il rimpasto consisterebbe, secondo ipotesi accreditate, in Fanfani agli Esteri, Bosco ai Trasporti, uno scellino al Commercio estero e l'altro alla Riforma e Tremelloni alle Finanze.

na sia definitivamente chiarita la situazione e si proceda al rimpasto. La direzione - prosegue la nota - ha manifestato unanimemente le sue preoccupazioni per eventuali ulteriori ingiustificati rinvii della definizione dei problemi aperti. La opinione pubblica ha bisogno di chiarezza e non comprenderebbe ritardi che si tradurrebbero nel rinvio della soluzione dei problemi reali del Paese e in particolare di quelli economici. Il PSDI si augura che il PSI e la D.C. manifestino il senso di responsabilità già dimostrato dai socialdemocratici».

La riunione del gruppo socialdemocratico convocata per questa sera per decidere sulla designazione del nome del nuovo Ministro socialdemocratico è stata rinviata perciò a domani. Va ricordato che anche la direzione della D.C. nella riunione di ieri sera aveva espresso l'augurio che il Sindaco social-

ista di Firenze Lagorio si dimettesse entro domani. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno espresso la sicurezza che entro domani la situazione di Firenze verrà aggiustata e che Moro potrà procedere al r

CONCORSO DEI LETTORI

Ogni giorno
un'auto FIAT
in premio!

AL GIORNALE
IL PICCOLO
Casella Postale n. 148
TRIESTE

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 10-3-1965

QUANDO LEGGE IL SUO GIORNALE?

NOME

INDIRIZZO

D6

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno.

- Inviate oggi stesso al nostro giornale il tagliando di partecipazione. Compilate e ritagliate la scheda lungo la linea trapezoidale e incollate su una cartolina postale in modo che il nome del giornale venga a trovarsi in luogo dell'indirizzo. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio una auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

HA CONFESSATO DOPO UNA CRISI DI PIANTO DURATA UN'ORA

È la moglie del finanziere
l'assassina del medico di Roma

A tradirla sono stati alcuni proiettili di pistola trovati nella sua abitazione
Suo marito è estraneo all'omicidio tuttavia ha cercato di evitarlo l'arresto



Roma — Carmela Smeca, l'assassina del dott. Claudio De Biasi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2. «Confermo quanto dichiarato oralmente e mi dichiaro autrice dell'omicidio». Con queste parole Carmela Smeca, in un'intervista a 38 anni, ha confessato di aver ucciso il marito, il dottor Claudio De Biasi, suo amante. Il marito della Smeca, il sottufficiale della G. di F. Vincenzo Catania, non ha alcuna responsabilità nel delitto. Ha però aiutato la moglie nel tentativo di eludere le ricerche della polizia quando la donna gli ha confessato il misfatto e la sua relazione col medico.

La Smeca ha affermato di avere ucciso il medico per motivi d'onore, affermando «di essersi sentita defraudata nei suoi affetti familiari e nella sua onestà dal comportamento del medico — da lei conosciuto a Viterbo nel luglio scorso e ritrovato poi a Roma — con il quale aveva avuto rapporti nella propria abitazione in assenza dei figli e del marito, degente in ospedale per i postumi di un incidente stradale».

Descrivendo i motivi che hanno fatto maturare in lei la decisione di uccidere lo amante, la donna ha detto di essersi recata nell'ambulatorio del De Biasi venerdì pomeriggio, sospettando di essere in stato interessante. Tra lei e il medico, durante il colloquio, nacque una violenta discussione, nel corso della quale il De Biasi, offeso, le dichiarò di voler troncare la relazione. Appena uscita dallo studio, la donna ha maturato la idea di uccidere. Percorrendo via Zani per recarsi alla fermata del tram n. 8 che la avrebbe riportata a casa, la Smeca ha notato come la strada, alla sua porta estrema, fosse deserta e poco illuminata, e come fosse facile allontanarsi da quel luogo senza essere notata. Il giorno seguente col pretesto di acquistare un paio di scarpe, la donna uscì di casa indossando scarpe basse ed un cappotto scuro senza foulard, così come era stato dichiarato da

PER IL DISACCORDO DEI SINDACATI DEMOCRATICI E DI MOLTI SOCIALISTI DELLA CGIL

CLAMOROSO FALLIMENTO A MILANO
DI UNO SCIOPERO COMUNISTA DEI TRAM

Nella Capitale gli scioperanti assaltano la «Romana Gas» e strappano concessioni con la violenza
Vano appello dei dirigenti alla forza pubblica: la Questura non ha ritenuto di intervenire

Milano, 2. Lo sciopero dei dipendenti dell'azienda trasporti, proclamato dalla CGIL contro il Comune, è clamorosamente fallito. A Milano, infatti, oggi sono in circolazione ottocento tram, autobus e filobus sui 1190 che sono normalmente in servizio. I convogli della metropolitana circolano regolarmente. E anche le corse interurbane sono pressoché normali.

È la prima volta che a Milano fallisce uno sciopero di tranvieri. I dipendenti della CISL e della UIL si sono recati compatti al lavoro. Ma si ritiene che anche molti tranvieri socialisti non abbiano ubbidito alle imposizioni del sindacato socialista. Tutti i lavoratori milanesi hanno potuto raggiungere stamane senza grave disagio i posti di lavoro servendosi dei mezzi pubblici. I pullman e gli autocarri militari predisposti con un piano di emergenza della Prefettura stamane erano ugualmente in circolazione, ma gravavano semivuoti.

Il clamoroso fallimento dello sciopero proclamato dalla CGIL, oltre che dal senso di responsa-

bilità dei tranvieri milanesi, che non si sono lasciati intimidire, è stato anche reso possibile dall'imponente servizio d'ordine predisposto dalla Prefettura per assicurare a tutti i lavoratori l'esercizio della libertà di lavoro. Stamane alle 3.30 duemila agenti di pubblica sicurezza hanno bloccato tutti i tredici depositi dell'Azienda trasporti, cogliendo di sorpresa gli attivisti comunisti, che avevano preparato una massiccia azione di picchettaggio. Così alle 4, quando si sono presentati nelle officine e nei depositi i tranvieri dei primi turni, le prime vetture hanno potuto uscire regolarmente, senza che nessun attivista si azzardasse a compiere delle azioni di disturbo.

La CISL e la UIL hanno, un'altra volta, stigmatizzato, in comunicati diffusi ieri, l'atteggiamento unilaterale della CGIL. La Giunta comunale è apparsa unanime nel condannare lo sciopero, anche i rappresentanti della azienda hanno cercato di parlamentare con i dimostranti ma senza risultato. Intanto i gruppi più facinorosi lanciavano sassi contro le porte e le vetrate dell'edificio met-

tendo in serio pericolo la incolumità degli impiegati che si trovavano all'interno del locale. Visto inutile ogni tentativo di placare gli animi, i dirigenti della società del gas hanno telefonato alla Questura chiedendo l'intervento della forza pubblica, ma la polizia non ha ritenuto di dover intervenire.

La situazione, dopo qualche ora di occupazione dei locali da parte dei manifestanti, andava aggravandosi sempre di più. Praticamente l'intero stabilimento era in mano agli scioperanti che erano riusciti a raggiungere la «sala comandi» delle attrezzature erogatrici del gas dopo aver infranto le vetrate. All'interno della sala venivano bloccati i dipendenti finché la direzione non impartiva disposizioni perché le richieste degli operai in sciopero fossero accolte. La decisione della direzione della azienda ha avuto la immediata conseguenza di porre fine al tumulto così gli scioperanti hanno lasciato i locali della «Romana Gas». Ma stasera un comunicato della Associazione nazionale industriali gas rende noto che da direzione della «Romana Gas», di fronte al rischio della incolumità dei propri funzionari e dirigenti, è stata costretta a scegliere la via del compromesso che, sotto l'imperio della violenza fisica, non ha certamente il significato di un accordo.

PRECIPITA A CATANIA
un elicottero militare

Catania, 2. Un elicottero militare è precipitato da bassa quota in località «Vaccarizzo», a poca distanza dall'autostrada Catania - Siracusa.

Le altre operazioni di tes-



Il generale Franco Magnani a Trieste il giorno in cui fu decorato della Medaglia d'oro

E' STATA TENUTA IN UN TEATRO DELLA CAPITALE

Pubblica manifestazione
in onore di Papa Pacelli

Roma, 2. Una manifestazione, organizzata dai cattolici romani, per protestare contro la rappresentazione del lavoro teatrale di Rolf Hochhuth, «Il Vicario», si è svolta in un teatro. Hanno preso la parola l'on. Igino Giordani e l'on. Agostino Greggi. Ai promotori dell'iniziativa era giunto poco prima che la manifestazione iniziasse, un telegramma di Paolo VI, a firma del Cardinale Segretario di Stato Ciconnari. «Ai promotori e ai partecipanti dell'odierna manifestazione organizzata per onorare la memoria del grande Pontefice Pio XII ed il papato — dice il telegramma — Sua Santità invia volentieri a conforto della loro sincera fede e dei loro generosi propositi in pegno di larghi aiuti celesti l'implorata apostolica benedizione». Han-

no inviato la loro adesione telefonica i Cardinali Copello e Cento.

Il prof. Giordani ha dimostrato, sulla base della più rigorosa documentazione, la natura di illo del lavoro teatrale di Hochhuth. Egli ha citato tra l'altro la testimonianza del Ministro Osborne, che fu rappresentante della Gran Bretagna in Vaticano durante la guerra. Osborne ha definito con un grosso libello diffamatorio il libro del drammaturgo tedesco, Giordani ha poi citato il giudizio del capo della Gestapo, Müller, che il papa, a proposito della prima enciclica di Pio XII affermò che essa doveva considerarsi un documento totalmente contrario alla politica nazista.

L'oratore ha anche rammentato una nota del diario dell'allora Ambasciatore d'Italia pres-

so la Santa Sede, Dino Alfieri, in cui vengono riferite le parole che Pio XII disse al rappresentante di Mussolini, che si era lamentato con il Papa del fatto che questi aveva inviato telegrammi ai Sovrani del Belgio e dell'Olanda allorché i loro rispettivi Paesi erano stati invasi dalle truppe naziste. «Vengono pure a prendersi — disse in quella occasione Pio XII — mi portino pure in campo di contenimento. Un giorno ciascuno risponderà delle proprie azioni di fronte a Dio».

L'on. Greggi, durante il suo discorso, ha proposto di erigere un monumento a Pio XII nello stesso posto, presso San Lorenzo al Verano, dove egli parlò al popolo romano nei giorni in cui Roma venne bombardata. In tal senso una proposta è stata lanciata anche da un giornale.

Estrazione di premi
per Buoni del Tesoro

Roma, 2. Alla Direzione generale del Debito pubblico, si è svolta la quinta estrazione per l'assegnazione di un premio di 10 milioni di lire, di quattro di 5 milioni di lire e di venti di 1 milione di lire a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.0. aprile 1969.

In base al decreto ministeriale 22 gennaio 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle ventiquattro serie, ed i premi stessi sono pagabili a decorrere dal 1.0. aprile 1965.

Il premio di 10 milioni di lire è stato assegnato al Buono n. 1.130.840. I quattro premi di 5 milioni di lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 73.313, 131.052, 240.797 e 702.531. I venti premi di 1 milione di lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri: 17.216, 447.754, 514.205, 702.181, 702.614, 736.235, 773.512, 838.241, 899.263, 979.674, 1.440.855, 1.506.773, 1.510.578, 1.613.357, 1.633.360, 1.722.107, 1.762.302, 1.793.959, 1.859.782 e 1.873.379.

A TORINO PER UN EMBOLO DOPO UN INCIDENTE

Morto il gen. Magnani
un eroe degli Alpini

Si distinse in Russia durante la guerra e in prigionia
La medaglia d'oro gli era stata consegnata a Trieste

Torino, 2. Il generale di brigata, Medaglia d'Oro, Franco Magnani, noto e valoroso ufficiale degli alpini, è deceduto ieri all'ospedale delle Molinette di Torino dopo aver stato ricoverato dopo un incidente stradale occorso il 10 febbraio scorso quando, tornando da Aosta dove era stato a trovare il figlio alla locale Scuola alpina usci di strada con la macchina finendo in un fosso. Aveva riportato la frattura di alcune costole, dello sterno, di una spalla e della gamba sinistra. Le sue condizioni erano andate via via migliorando e sembrava già fuori pericolo, grazie anche alla sua forte fibra. La fine è invece giunta improvvisa e repentina, per embolia, ieri pomeriggio. Uno dei due figli, tenente medico all'ospedale militare, ha fatto in tempo ad accorrere e ad accogliere l'ultimo respiro del padre. Vicino

al momento si trovava in quel momento anche l'ex capo silurista Carlo Dughera che lo assisteva.

Il generale Franco Magnani era nato a Mede, in provincia di Pavia, 55 anni fa. Ventenne era entrato nell'Esercito come ufficiale di complemento degli alpini ed era passato in servizio effettivo durante la campagna in Africa orientale, per merito di guerra con il grado di tenente. Durante la seconda guerra mondiale era stato decorato di medaglia di argento al valor militare sul fronte greco-albanese nel 1940, poi era partito per la Russia come aiutante maggiore dell'8. Reggimento alpini con il grado di capitano. Era stato promosso maggiore sul campo prima di cadere prigioniero durante la ritirata dal Don nel fatto d'arme di Novo Georgievka, il 22 gennaio 1943. Era rimasto prigioniero 12 anni. Soltanto nel febbraio 1954 aveva potuto riabbracciare la moglie Silvia Rosignoli che aveva sposato nel 1937 e i due figli. La sua figura, alta e severa dal volto incombente in una folta barba bianca, è ricordata a Trieste con particolare affetto.

Il gen. Magnani fu infatti il 4 novembre del 1954 al comando dello scaglione alpino che partecipò alla parata per il ritorno della città all'Italia. Due anni dopo fu decorato in piazza dell'Unità, ancora a Trieste, di medaglia d'oro al valor militare per il suo comportamento nella campagna di Russia e durante la prigionia dall'allora Ministro della Difesa Taviani.

Le norme sulle detrazioni
dall'imposta «Vanoni»

Roma, 2.

Il Ministero delle Finanze ha fissato, con una circolare della Direzione generale delle Imposte dirette, disposizioni in merito all'imposta di ricchezza mobile e complementare sui redditi da lavoro subordinato, la cui dichiarazione va fatta entro il 31 marzo prossimo. In particolare, è consentito ai redditi di lavoro di presentare la dichiarazione stessa indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1964. Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenuti in dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti.

Circa l'obbligo del prestatore d'opera di produrre con la dichiarazione dei redditi il certificato di lavoro la circolare solleva da questo obbligo l'interessato quando lo stesso indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenute su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1964. Con la circolare è poi revocata — tenuto conto del vigente minimo imponibile di 960.000 lire — la concessione della ulteriore franchigia di 240.000 lire, comprensiva della quota di 50.000 lire quale carico di famiglia, spettante per la moglie, accordata per il passato quando con i redditi di lavoro del marito concorrevano alla formazione del reddito complessivo assoggettabile ad imposta complementare anche i redditi di lavoro della moglie. Pertanto a partire dalla prossima dichiarazione la quota esente per la moglie a carico dovrà essere contenuta in ogni caso nella misura di 50.000 lire.

La revoca, tuttavia, avrà effetto a partire dalle tassazioni relative ai redditi del corrente periodo d'imposta 1965. La circolare conclude avvertendo che, in sede d'imposta complementare, rimessa alla iniziativa degli interessati, la detrazione degli oneri relativi ai redditi di lavoro subordinato e alle pensioni, ragguagliati al 20 per cento dell'ammontare complessivo lordo degli elementi strutturali ad un massimo di 360.000 lire annue.

Ulteriore paraggio dei valori franchi. Fra i titoli più depressi: azioni di Banca di Sicilia, Thomson, Uguis, Textil, Radiotelevisi. Stazionario il mercato interbancario. Tensione del napoleone a 43,70.

LONDRA

Una buona ripresa si è avuta ieri dopo le cedezze di lunedì, i titoli industriali sono stati più trattenuti. L'andamento favorevole delle riserve auree e di valuta pregiata per il mese di febbraio ha incoraggiato gli speculatori, anche nel settore delle obbligazioni di Stato. Calmi gli azionari, poco richiesti gli altri mercati, invariati i petroli.

PARIGI

Ulteriore paraggio dei valori franchi. Fra i titoli più depressi: azioni di Banca di Sicilia, Thomson, Uguis, Textil, Radiotelevisi. Stazionario il mercato interbancario. Tensione del napoleone a 43,70.

RORSE E MERCATO

MILANO
Il mercato consolida le basi della vigilia dopo un inizio molto attivo sostenuto. La notizia dei raggiunti accordi tra i partiti della coalizione governativa in merito al riassetto ha fatto affluire sul mercato un buon numero di ordini di acquisto che in questa fase hanno aumentato la liquidazione del mercato su tutti i valori guida e su numerose altre azioni casistiche. Il movimento rialzista è proseguito anche nei secondi passi, dove si sono poste in buona luce le Montecatini e le Fiat, ma l'essersi della domanda è necessaria. Realizzati dopo essere ritornati sul mercato di apertura, hanno abbandonato in seguito tutti i basti per finire intorno a 1.500.000. I titoli di Borsa più quotati di migliore cattiva residua su diversi valori, mentre qualche mercato assennato a rialzo, rilevato sulle Borse, Ciga, Italcementi, Cernelli e gli altri assicurativi. Ancora un deciso rialzo del mercato. I titoli di Borsa più quotati di migliore cattiva residua su diversi valori, mentre qualche mercato assennato a rialzo, rilevato sulle Borse, Ciga, Italcementi, Cernelli e gli altri assicurativi. Ancora un deciso rialzo del mercato. I titoli di Borsa più quotati di migliore cattiva residua su diversi valori, mentre qualche mercato assennato a rialzo, rilevato sulle Borse, Ciga, Italcementi, Cernelli e gli altri assicurativi. Ancora un deciso rialzo del mercato.

Sanmicheli e Palladio

GIUSEPPE Fiocco si chiede se Sanmicheli debba considerarsi artista veneto o artista toscano-romano. E dopo un lungo esame conclude che egli è rimasto essenzialmente un toscano «seppure addolcito dal gusto pittorresco veneziano e dall'esperienza dell'antico». Non sono perfettamente d'accordo con il caro e illustre maestro. Certo i maestri toscani e all'unanimità romano rappresentano per Michele la sua esperienza prima e la sua formazione. Ma quando torna nel Veneto, Sanmicheli si rinnova. L'opera sanmicheliana è opera caratterizzata: se l'architetto non fosse tornato nel Veneto e non si fosse rifatto veneto, l'opera non si sarebbe potuta costruire. Più minore, un «toscano di complemento»: sulla direttrice di quel poco che costruì nell'Italia centrale negli anni della giovinezza.

Ma a Verona egli è veramente lui. Di quali maestri nuovi si giovò? Non si può dire che egli avesse avuto al ritorno il bisogno di maestri; ma certo molto influirono su lui Giulio Romano e Mantova. Però il manierismo espressionista di Giulio non basta a spiegare l'opera sua: d'altronde se confrontiamo l'architettura del romano con quella del nostro veneto, le troviamo recisamente diverse. L'accento severamente antico di Michele non ha molto a che fare con gli esemplari mantovani, anche se non pochi elementi egli ne ha derivati. E' l'aria veneta che fa Sanmicheli. Sanmicheli è chiamato da Langensköld architetto di Verona: ardito ma giusto appellativo, ma quel genitivo, «di Veronesi», ha valore soggettivo oltre che oggettivo. Cioè, Sanmicheli fa, sì, la Verona architettonica, ma prima è Verona che fa Sanmicheli.

Roma gli aveva mostrato il suo volto antico: ma egli non si era attaccato direttamente ad essa. A Roma egli segue gli interpreti toscani dell'antico: Antonio di Sangallo, Baldassarre Peruzzi. I quali, come i toscani precedenti e seguenti, non hanno mai avuto della romanità un concetto archeologico: essi attingono sempre più frequenti elementi dall'antico ma seguono una coerente maniera propria, moderna. Così fanno i marchigiani Bramante e Raffaello i quali respirano il ritmo antico ma, da questo ispirato, creano in una forma originale, svincolata da ogni imitazione, mirabilmente antica e moderna.

Ma Sanmicheli tornato a Verona è entusiasta di quella romanità che a Roma aveva vista ma non aveva cercato né potuto riprodurre o imitare. A Roma egli doveva seguire i maestri vivi e contentarsi di ammirare i maestri morti. Ma a Verona ritrovava quell'antico che aveva sempre avuto davanti a sé, ancora dalla fanciullezza e lo vede ora con occhi nuovi e con nuovo affetto. A Roma aveva trovato le ragioni della sua romanità casalinga.

L'Arena, il Teatro romano, l'arco di Gavi, i portoni Borsari, l'arco dei Leoni: fuori di Roma, nessuna città dell'antico impero possedeva e possiede tante testimonianze architettoniche della civiltà passata come Verona. Quella romanità fu amata dal figlio di Verona con entusiastica passione; fu studiata da lui con gli strumenti culturali che Roma gli aveva offerto. Si propose di creare un'architettura degna dell'antica, un'architettura di cui Verona gli offriva così imponenti esempi: per le opere militari che Venezia gli offriva, per Verona stessa e per le altre città di mare e di terraferma, e per gli edifici civili che nobili veronesi e veneziani gli commettevano.

Non c'è a Verona monumento romano, non c'è costruzione frammentaria antica che non gli abbia offerto qualche contributo. Porta San Zeno riprende il bugnato dell'arco dei Leoni; la Cappella Pellegrini segue la distribuzione delle aperture dell'arco di Gavi Ammonio; i balconi centinati e timpanati del palazzo Bevilacqua derivano largamente dai portoni Borsari, porta Palio assume l'ordine dorico del Teatro romano sulle rive dell'Adige.

S'è detto che l'architetto veronese comincia a vedere l'architettura antica in una prospettiva storica e che delle costruzioni romane si vale in una storico-estetica scelta. Non è esatto: tanto per Sanmicheli non c'è da Palladio tutta la romanità è sacra ed è veduta da loro come un'unica indifferenziata epoca di arte grande: ciò che è romano è per loro essenzialmente perfetto. La scelta delle forme dipendeva dal loro gusto, non da una valutazione storica discriminatoria. Sanmicheli ama la romanità veronese e poiché la romanità veronese possiede parecchi monu-

menti tardo-imperiali, da questa parte spesso la sua ispirazione. La densa e quasi orgiastica architettura di palazzo Bevilacqua, ad esempio, prende l'avvio dai portoni Borsari, cioè da una costruzione, non aliena da barocchismi, dei tempi di Gallieno.

Tutti i monumenti della romanità veronese sono riprodotti da disegni di Palladio che dà di ciascuno di essi piante, alzati, particolari. Il giovane Andrea beve avidamente alle fonti sanmicheliane. Nella prima andata a Roma il vicentino s'era interessato di costruzioni quasi esclusivamente moderne; incontrato Sanmicheli, dal secondo viaggio in poi egli non vede, non studia altro che gli edifici antichi, e a conclusione dei suoi studi, nel 1554, pubblica le sue «Antichità romane».

In questa passione, in questa devozione, in questa superiore mania per l'architettura antica Palladio è debitore a Sanmicheli; molti documenti grafici lo provano: se meno ciò appare dalle fabbriche costruite dal maestro vicentino, ciò è dovuto alla trasformatrice sua fantasia. Ma ci sono anche dirette prove dei suoi accostamenti al veronese: come, ad esempio, il palazzo Antonini a Udine. Ma la prova più sicura è questa passione per l'arte antica che giungeva fino alla venerazione. E' la passione che trascinò prima Sanmicheli e che per suo impulso trascinerà presto Palladio.

Roberto Longhi ha osservato che già Mantegna era animato da questo sentimento «archeologico» del passato: devozione quasi mistica per la romanità, un guardare alle forme antiche come a superiori elementi intangibili che l'artista doveva riprendere con rispetto assoluto, con dedizione quasi religiosa.

Nessuno dei toscani, degli umbri, dei romani aveva tale concezione dell'arte antica. Sembra che questa romantica adorazione della romanità sia caratteristica veneta. Comunque, si rivedano le costruzioni rinascimentali toscane romane e di ogni altra regione d'Italia, escluso il Veneto: da Brunelleschi ad Alberti, da Francesco di Giorgio ad Antonio da Sangallo, da Bramante a Raffaello a Michelangelo: si troverà che le loro architetture riprendono elementi antichi, si fanno sempre più coerenti e organiche, ma manifestano una volontà architettonica in armonia con il loro tempo, sono del mondo romano interpretazioni moderne.

Non così avviene con gli architetti veneti: da Falconetto a Fra Giocondo, da Sanmicheli all'iniziale Palladio. Le loro architetture sembrano miracolose riesumazioni dell'antico, hanno un sapore archeologico, non vogliono esser solo fabbriche moderne ma proclamano e tengono a proclamare la loro parentela con il mondo del passato. Forse questa è un'eredità di Mantegna; Mantegna riempie delle sue forme e della sua romanità ideale tutta l'alta Italia nella seconda metà del Quattrocento e il primo Cinquecento non ha speso le grandi immagini che ancora vivono prepotenti sulle pareti di Padova e Mantova.

Abbiamo detto l'iniziale Palladio: diciamo pure il Palladio «ideale»: cioè Palladio quale si presenta nei suoi scritti. Quale scrittore d'architettura si confessa così devoto, così fedele, così appassionatamente legato ai precetti che derivano dalle fabbriche degli antichi e dai loro contemporanei teorici, in primis l'idolatrato Vitruvio? Ed è da questa devozione, da questa romantica spirituale archeologia che nasce la libera schietta e prodigiosa nuova romanità di Andrea Palladio.

Remigio Marini

Analisi di una rivoluzione decisa da un editore italiano dodici anni or sono

Cento milioni di libri tascabili venduti in Francia in dodici anni

Le statistiche provano che dal «livre de poche» sta nascendo quella che i sociologi chiamano una «seconda cultura»: cioè diffusione orizzontale del sapere, senza pressioni e condizionamenti

PARIGI, marzo

La rivoluzione del libro tascabile decisa da un editore italiano è cominciata in Francia nel '53, con risultati sorprendenti.

A quell'epoca il francese medio — che pure aveva a disposizione una letteratura fra le più ricche ed illustri — leggeva meno del russo e dell'americano, e gli editori disperavano di poter convertire quel 58 per cento della popolazione che non aveva mai messo piede in una libreria, neppure per acquistare il Petit Larousse. La scintilla geniale scoccò nel cervello di Henri Filippacci, direttore letterario della «Maison Hachette»: realizzare come in America un prodotto-libro da consumarsi come un pacchetto di sigarette, che di un pacchetto di sigarette avesse appiccato il prezzo e che potesse essere acquistato non nel «sancta sanctorum» di una libreria, ma ovunque si trovasse l'uomo qualunque: in un chio-

lo di giornali, nel reparto alimentare di un grande magazzino, dal tabaccaio del quartiere, sotto la tettoia di una stazione. Era un rischio: si trattava di andare incontro, nel buio, ad un pubblico non definito; di rinnovare i metodi tradizionali di vendita, di vincere le resistenze dei librai, di tutto questo dopo avere ridotto a pochi centesimi il margine di utile sul prezzo di copertina.

Il problema dei costi

Henri Filippacci cominciò cautamente, con tre titoli sonori, come grancasse: «Koenigsmark», del vecchio Pierre Benoit; «Volo di notte» dello scrittore Saint-Exupéry; e «Le chiavi del regno», del popolarissimo Cronin. Sei mesi dopo «Koenigsmark» aveva trovato 112 mila lettori, ai quali se ne sono aggiunti 200 mila nei sei mesi successivi. Con 195 centesimi di prezzo, più di un pacchetto di «Gauloises», i francesi avevano scoperto l'autore dell'Atlantide. Stesso successo, o quasi, per Saint-Exupéry e Cronin; e intanto Hachette sfornava nuovi titoli, intanto altri gruppi editoriali si lanciavano a corpo morto nell'avventura del «livre de poche». Il quale aveva precisato nel frattempo le sue caratteristiche: formato 10x16 o 10x18, copertina semipastata, tiratura non inferiore alle 30 mila copie (contro 5 mila delle edizioni normali), prezzo compreso fra i due e i tre franchi attuali (molto meno di un biglietto d'ingresso al cinema).

Il problema dei costi era stato risolto con la semplificazione dei metodi di direzione letteraria e con la tiratura elevata. All'editore un volume di duecento pagine veniva a costare così 80-90 centesimi di franco, un settimo di un libro della stessa mole in edizione normale. Ai titoli dei classici, per i quali non esistevano problemi di proprietà letteraria, si sono alternati titoli di autori contemporanei, per

ampia partecipazione di attori, di attori, di attori, di registi, di produttori e un più largo interesse turistico e mondano.

Stoccolma, 2

Piuttosto circoscritta la guerra allo smoking

Nessuna intenzione inoltre di urtare i produttori



Ildebrando Pizzetti con la cantante Clara Petrella e lo scenografo Nicola Benois dopo la rappresentazione alla Scala di «Olimedonte» del compositore parnese. Al centro la signora Pizzetti

Analisi di una rivoluzione decisa da un editore italiano dodici anni or sono

Cento milioni di libri tascabili venduti in Francia in dodici anni

Le statistiche provano che dal «livre de poche» sta nascendo quella che i sociologi chiamano una «seconda cultura»: cioè diffusione orizzontale del sapere, senza pressioni e condizionamenti

PARIGI, marzo

La rivoluzione del libro tascabile decisa da un editore italiano è cominciata in Francia nel '53, con risultati sorprendenti.

A quell'epoca il francese medio — che pure aveva a disposizione una letteratura fra le più ricche ed illustri — leggeva meno del russo e dell'americano, e gli editori disperavano di poter convertire quel 58 per cento della popolazione che non aveva mai messo piede in una libreria, neppure per acquistare il Petit Larousse. La scintilla geniale scoccò nel cervello di Henri Filippacci, direttore letterario della «Maison Hachette»: realizzare come in America un prodotto-libro da consumarsi come un pacchetto di sigarette, che di un pacchetto di sigarette avesse appiccato il prezzo e che potesse essere acquistato non nel «sancta sanctorum» di una libreria, ma ovunque si trovasse l'uomo qualunque: in un chio-

lo di giornali, nel reparto alimentare di un grande magazzino, dal tabaccaio del quartiere, sotto la tettoia di una stazione. Era un rischio: si trattava di andare incontro, nel buio, ad un pubblico non definito; di rinnovare i metodi tradizionali di vendita, di vincere le resistenze dei librai, di tutto questo dopo avere ridotto a pochi centesimi il margine di utile sul prezzo di copertina.

Il problema dei costi

Henri Filippacci cominciò cautamente, con tre titoli sonori, come grancasse: «Koenigsmark», del vecchio Pierre Benoit; «Volo di notte» dello scrittore Saint-Exupéry; e «Le chiavi del regno», del popolarissimo Cronin. Sei mesi dopo «Koenigsmark» aveva trovato 112 mila lettori, ai quali se ne sono aggiunti 200 mila nei sei mesi successivi. Con 195 centesimi di prezzo, più di un pacchetto di «Gauloises», i francesi avevano scoperto l'autore dell'Atlantide. Stesso successo, o quasi, per Saint-Exupéry e Cronin; e intanto Hachette sfornava nuovi titoli, intanto altri gruppi editoriali si lanciavano a corpo morto nell'avventura del «livre de poche». Il quale aveva precisato nel frattempo le sue caratteristiche: formato 10x16 o 10x18, copertina semipastata, tiratura non inferiore alle 30 mila copie (contro 5 mila delle edizioni normali), prezzo compreso fra i due e i tre franchi attuali (molto meno di un biglietto d'ingresso al cinema).

Il problema dei costi era stato risolto con la semplificazione dei metodi di direzione letteraria e con la tiratura elevata. All'editore un volume di duecento pagine veniva a costare così 80-90 centesimi di franco, un settimo di un libro della stessa mole in edizione normale. Ai titoli dei classici, per i quali non esistevano problemi di proprietà letteraria, si sono alternati titoli di autori contemporanei, per

ampia partecipazione di attori, di attori, di attori, di registi, di produttori e un più largo interesse turistico e mondano.

Stoccolma, 2

Piuttosto circoscritta la guerra allo smoking

Nessuna intenzione inoltre di urtare i produttori

Nella Roma dei venditori di libri usati

Storia quasi patetica di un carrettino verde

Lontane ormai le glorie dei mercoledì di Campo de' Fiori resta il tranquillo tramonto di piazza Fontanella Borghese

Roma, marzo

Il carrettino verde di piazza Fontanella Borghese, il «quattro ruote» di cui parlano, ha una propria storia. Il suo marchio artigiano di fabbrica risale almeno al 1925. Le successive riparazioni, aggiunte, non ne hanno modificato sostanzialmente la struttura. Mozzati cambiati, salati, rafforzati, balette messe in sesto, paratie rialzate, sostegni per il tendone rinviati di grappe e mensele: ma il piano di appoggio per i libri, per i cartelli da esitare — usati — al pubblico, è rimasto quello vecchio, del 1925.

Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese (della piazza nella quale si sono rifugiati gli ultimi plotoni di rivenditori del libro di seconda mano), ha visto le glorie del settimanale mercato di Campo de' Fiori: quando, il mercoledì, dal Bisione a via del Paradiso, i bibliofili, i bibliofili, convenivano da ogni rione, o quartiere, alla ricerca del pezzo raro, del volume ricercato, della edizione originale, dell'esemplare fuori commercio, da portare a casa sborsando pochissime lire. Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese era stato ceduto da Ulisse Carboni (il vecchio baffuto libraio fattosi editore dei libri del Gregorovius, divenuti introvabili dopo che una notevolissima partita di questi andò distrutta nell'allagamento di una cantina depositi), il carretto verde di piazza Fontanella Borghese, dicevano, era stato ceduto dal vecchio Ulisse Carboni al «Francesco»: al libraio dai capelli formati, a colui che — primo su tutti — riusciva ad arretrare ricche biblioteche, sottraendole alle liti degli eredi, e ponendole a disposizione del pubblico in attesa. In piazza Campo de' Fiori, sulla prima trasformazione. Le fiancate vennero «mobilitate», come si dice in gergo di ebberista: fornite di cerniere, rese «reversibili», rovesciabili (se perdonino i politici l'uso dell'aggettivo ad essi inaspettamente più prezioso). Sicché, dai cento volumi esposti, il «Francesco» poteva arrivare a collocarne ben centocinquanta, «in piedi e seduti», su quel piano di appoggio.

Coi «Francesco», libraio d'estro al quale alcun «titolo» sembrava sconosciuto, lavorava Alberto Centofanti, già operaio delle Ferrovie dello Stato, patito di corse al galoppo, intimo amico ed estimatore dell'«Avvocato», il popolarissimo «fame» (allora non si diceva ancora così) del purosangue dell'on. G. M. Plaminio (proprietario della «Cassa Villaverde», salito agli onori dell'entusiasmo per il suo ruolo nell'ascesa del cavallo «Mantegna», che vinse un derby, due omnium e due gran premi Milano).

Il Centofanti, umorista dal sessantennio volto: umorista, si diceva allora, alla Buster Keaton, appariva sempre preoccupato delle cose della vita, sicché il suo soprannome fu subito «il Plaminio».

Il Plaminio era diventato libraio per desiderio di meditazione, e per propensione alla contemplazione. Le poche ore di cui disponeva dopo aver comprato a fondo i settimanali ipipici, le dedicava allo studio profondo degli «elementi», degli uomini, ossia, fermi lungamente o brevemente innanzi al carretto del «Francesco». Tra un ripensamento e l'altro, assorbiva la tecnica umana e merceologica del suo datore di lavoro. La liquidazione delle «Ferrovie» gli permise di pensare in prima persona ai libri. Acquistò il carretto verde: tanto, ne aveva ben altri due il «Francesco». (Perché poi lo chiamasse «il Francesco», quel vecchio libraio, pochi seppero mai. Forse tutto dipendeva dalla «erre moscia», o dalla predilezione per Bordeaux e per Bourget, sempre agli avamposti, ogni mercoledì di vendita a Campo de' Fiori). «Il Plaminio», messosi in proprio, andò molto bene: non dava noia ai concorrenti, aveva propri silenziosi clienti, possedeva occulte — e sempre letite — fonti di rifornimento. Si comprava sicuri, anche da lui, Campo de' Fiori imboccava il viale del tramonto. Meglio allargare il mercato di pe-

Premi svedesi a Ingmar Bergman

Stoccolma, 2

L'Istituto cinematografico svedese («Svenska Filminstitutet») ha assegnato per il 1964 sei premi d'incoraggiamento a lungometraggi, per somme varianti fra le 422.000 e le 153.000 corone. Due dei premi sono andati a due opere di Ingmar Bergman, «Il silenzio» e «A proposito di tutte quelle signore».

Contemporaneamente, Ingmar Bergman ha ricevuto anche, per il film «Il silenzio» un nuovo premio istituito dallo stesso «Svenska Filminstitutet», la «Cetonia dorata».

L'agenda europea 1965

L'«Agenda Europea» (Editrice Europa, Roma, via Rizzoli 8) giunta al sesto anno di vita, si conferma l'unico strumento indispensabile per tutti coloro che, in qualità di studiosi o di operatori, s'interessano al processo d'integrazione del Mercato comune europeo e agli sviluppi conseguiti dagli altri organismi di cooperazione economica internazionale. Questo nuovo volume adempie egregiamente al compito di operare annualmente una ricognizione degli avvenimenti, dei problemi e delle prospettive delle Istituzioni di cui viene esaminata l'attività, e soprattutto di fornire una raccolta di tutti i testi che hanno formato oggetto della produzione di norme giuridiche nell'ambito di ciascuna Organizzazione, con effetti di validità nel tempo, più numerosi di quelli che si sono prodotti finora. L'«Agenda Europea 1965» si rivela dunque un prontuario utilissimo che permette di seguire lo sviluppo dei vari organismi da cui il Mercato comune europeo è formato: la CEE, la C.E.A., l'Euratom, l'OECE, il Comoecon, nonché gli altri mercati comuni sorti nel mondo, a quelli europei a carattere internazionale come l'OCESE, il DAC, l'AME, il Consiglio d'Europa, l'OECE ecc., a quelli mondiali come il GATT, gli istituti finanziari internazionali e gli altri numerosissimi enti pubblici e privati che operano sul piano della collaborazione economica. Che cosa è il «Kennedy round», a quali conclusioni è giunta la conferenza mondiale del commercio, quale è il tenore degli accordi agricoli del MEC, come si sviluppa la congiuntura europea e mondiale, quali problemi hanno affrontato la Banca Mondiale e gli altri istituti di Bretton Woods: sono alcune delle domande alle quali l'«Agenda Europea» dà ampia e soddisfacente risposta.

Il volume è corredato infine da decine di migliaia di nomi e di indirizzi di tutti gli Enti politici ed economici a carattere pubblico degli organismi trattati e in particolare dei Paesi della Comunità Europea.

Nella Roma dei venditori di libri usati

Storia quasi patetica di un carrettino verde

Lontane ormai le glorie dei mercoledì di Campo de' Fiori resta il tranquillo tramonto di piazza Fontanella Borghese

Roma, marzo

Il carrettino verde di piazza Fontanella Borghese, il «quattro ruote» di cui parlano, ha una propria storia. Il suo marchio artigiano di fabbrica risale almeno al 1925. Le successive riparazioni, aggiunte, non ne hanno modificato sostanzialmente la struttura. Mozzati cambiati, salati, rafforzati, balette messe in sesto, paratie rialzate, sostegni per il tendone rinviati di grappe e mensele: ma il piano di appoggio per i libri, per i cartelli da esitare — usati — al pubblico, è rimasto quello vecchio, del 1925.

Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese (della piazza nella quale si sono rifugiati gli ultimi plotoni di rivenditori del libro di seconda mano), ha visto le glorie del settimanale mercato di Campo de' Fiori: quando, il mercoledì, dal Bisione a via del Paradiso, i bibliofili, i bibliofili, convenivano da ogni rione, o quartiere, alla ricerca del pezzo raro, del volume ricercato, della edizione originale, dell'esemplare fuori commercio, da portare a casa sborsando pochissime lire. Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese era stato ceduto da Ulisse Carboni (il vecchio baffuto libraio fattosi editore dei libri del Gregorovius, divenuti introvabili dopo che una notevolissima partita di questi andò distrutta nell'allagamento di una cantina depositi), il carretto verde di piazza Fontanella Borghese, dicevano, era stato ceduto dal vecchio Ulisse Carboni al «Francesco»: al libraio dai capelli formati, a colui che — primo su tutti — riusciva ad arretrare ricche biblioteche, sottraendole alle liti degli eredi, e ponendole a disposizione del pubblico in attesa. In piazza Campo de' Fiori, sulla prima trasformazione. Le fiancate vennero «mobilitate», come si dice in gergo di ebberista: fornite di cerniere, rese «reversibili», rovesciabili (se perdonino i politici l'uso dell'aggettivo ad essi inaspettamente più prezioso). Sicché, dai cento volumi esposti, il «Francesco» poteva arrivare a collocarne ben centocinquanta, «in piedi e seduti», su quel piano di appoggio.

Coi «Francesco», libraio d'estro al quale alcun «titolo» sembrava sconosciuto, lavorava Alberto Centofanti, già operaio delle Ferrovie dello Stato, patito di corse al galoppo, intimo amico ed estimatore dell'«Avvocato», il popolarissimo «fame» (allora non si diceva ancora così) del purosangue dell'on. G. M. Plaminio (proprietario della «Cassa Villaverde», salito agli onori dell'entusiasmo per il suo ruolo nell'ascesa del cavallo «Mantegna», che vinse un derby, due omnium e due gran premi Milano).

Il Centofanti, umorista dal sessantennio volto: umorista, si diceva allora, alla Buster Keaton, appariva sempre preoccupato delle cose della vita, sicché il suo soprannome fu subito «il Plaminio».

Il Plaminio era diventato libraio per desiderio di meditazione, e per propensione alla contemplazione. Le poche ore di cui disponeva dopo aver comprato a fondo i settimanali ipipici, le dedicava allo studio profondo degli «elementi», degli uomini, ossia, fermi lungamente o brevemente innanzi al carretto del «Francesco». Tra un ripensamento e l'altro, assorbiva la tecnica umana e merceologica del suo datore di lavoro. La liquidazione delle «Ferrovie» gli permise di pensare in prima persona ai libri. Acquistò il carretto verde: tanto, ne aveva ben altri due il «Francesco». (Perché poi lo chiamasse «il Francesco», quel vecchio libraio, pochi seppero mai. Forse tutto dipendeva dalla «erre moscia», o dalla predilezione per Bordeaux e per Bourget, sempre agli avamposti, ogni mercoledì di vendita a Campo de' Fiori). «Il Plaminio», messosi in proprio, andò molto bene: non dava noia ai concorrenti, aveva propri silenziosi clienti, possedeva occulte — e sempre letite — fonti di rifornimento. Si comprava sicuri, anche da lui, Campo de' Fiori imboccava il viale del tramonto. Meglio allargare il mercato di pe-

Premi svedesi a Ingmar Bergman

Stoccolma, 2

L'Istituto cinematografico svedese («Svenska Filminstitutet») ha assegnato per il 1964 sei premi d'incoraggiamento a lungometraggi, per somme varianti fra le 422.000 e le 153.000 corone. Due dei premi sono andati a due opere di Ingmar Bergman, «Il silenzio» e «A proposito di tutte quelle signore».

Contemporaneamente, Ingmar Bergman ha ricevuto anche, per il film «Il silenzio» un nuovo premio istituito dallo stesso «Svenska Filminstitutet», la «Cetonia dorata».

L'agenda europea 1965

L'«Agenda Europea» (Editrice Europa, Roma, via Rizzoli 8) giunta al sesto anno di vita, si conferma l'unico strumento indispensabile per tutti coloro che, in qualità di studiosi o di operatori, s'interessano al processo d'integrazione del Mercato comune europeo e agli sviluppi conseguiti dagli altri organismi di cooperazione economica internazionale. Questo nuovo volume adempie egregiamente al compito di operare annualmente una ricognizione degli avvenimenti, dei problemi e delle prospettive delle Istituzioni di cui viene esaminata l'attività, e soprattutto di fornire una raccolta di tutti i testi che hanno formato oggetto della produzione di norme giuridiche nell'ambito di ciascuna Organizzazione, con effetti di validità nel tempo, più numerosi di quelli che si sono prodotti finora. L'«Agenda Europea 1965» si rivela dunque un prontuario utilissimo che permette di seguire lo sviluppo dei vari organismi da cui il Mercato comune europeo è formato: la CEE, la C.E.A., l'Euratom, l'OECE, il Comoecon, nonché gli altri mercati comuni sorti nel mondo, a quelli europei a carattere internazionale come l'OCESE, il DAC, l'AME, il Consiglio d'Europa, l'OECE ecc., a quelli mondiali come il GATT, gli istituti finanziari internazionali e gli altri numerosissimi enti pubblici e privati che operano sul piano della collaborazione economica. Che cosa è il «Kennedy round», a quali conclusioni è giunta la conferenza mondiale del commercio, quale è il tenore degli accordi agricoli del MEC, come si sviluppa la congiuntura europea e mondiale, quali problemi hanno affrontato la Banca Mondiale e gli altri istituti di Bretton Woods: sono alcune delle domande alle quali l'«Agenda Europea» dà ampia e soddisfacente risposta.

Il volume è corredato infine da decine di migliaia di nomi e di indirizzi di tutti gli Enti politici ed economici a carattere pubblico degli organismi trattati e in particolare dei Paesi della Comunità Europea.

Nella Roma dei venditori di libri usati

Storia quasi patetica di un carrettino verde

Lontane ormai le glorie dei mercoledì di Campo de' Fiori resta il tranquillo tramonto di piazza Fontanella Borghese

Roma, marzo

Il carrettino verde di piazza Fontanella Borghese, il «quattro ruote» di cui parlano, ha una propria storia. Il suo marchio artigiano di fabbrica risale almeno al 1925. Le successive riparazioni, aggiunte, non ne hanno modificato sostanzialmente la struttura. Mozzati cambiati, salati, rafforzati, balette messe in sesto, paratie rialzate, sostegni per il tendone rinviati di grappe e mensele: ma il piano di appoggio per i libri, per i cartelli da esitare — usati — al pubblico, è rimasto quello vecchio, del 1925.

Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese (della piazza nella quale si sono rifugiati gli ultimi plotoni di rivenditori del libro di seconda mano), ha visto le glorie del settimanale mercato di Campo de' Fiori: quando, il mercoledì, dal Bisione a via del Paradiso, i bibliofili, i bibliofili, convenivano da ogni rione, o quartiere, alla ricerca del pezzo raro, del volume ricercato, della edizione originale, dell'esemplare fuori commercio, da portare a casa sborsando pochissime lire. Il carretto verde di piazza Fontanella Borghese era stato ceduto da Ulisse Carboni (il vecchio baffuto libraio fattosi editore dei libri del Gregorovius, divenuti introvabili dopo che una notevolissima partita di questi andò distrutta nell'allagamento di una cantina depositi), il carretto verde di piazza Fontanella Borghese, dicevano, era stato ceduto dal vecchio Ulisse Carboni al «Francesco»: al libraio dai capelli formati, a colui che — primo su tutti — riusciva ad arretrare ricche biblioteche, sottraendole alle liti degli eredi, e ponendole a disposizione del pubblico in attesa. In piazza Campo de' Fiori, sulla prima trasformazione. Le fiancate vennero «mobilitate», come si dice in gergo di ebberista: fornite di cerniere, rese «reversibili», rovesciabili (se perdonino i politici l'uso dell'aggettivo ad essi inaspettamente più prezioso). Sicché, dai cento volumi esposti, il «Francesco» poteva arrivare a collocarne ben centocinquanta, «in piedi e seduti», su quel piano di appoggio.

Coi «Francesco», libraio d'estro al quale alcun «titolo» sembrava sconosciuto, lavorava Alberto Centofanti, già operaio delle Ferrovie dello Stato, patito di corse al galoppo, intimo amico ed estimatore dell'«Avvocato», il popolarissimo «fame» (allora non si diceva ancora così) del purosangue dell'on. G. M. Plaminio (proprietario della «Cassa Villaverde», salito agli onori dell'entusiasmo per il suo ruolo nell'ascesa del cavallo «Mantegna», che vinse un derby, due omnium e due gran premi Milano).

Il Centofanti, umorista dal sessantennio volto: umorista, si diceva allora, alla Buster Keaton, appariva sempre preoccupato delle cose della vita, sicché il suo soprannome fu subito «il Plaminio».

Il Plaminio era diventato libraio per desiderio di meditazione, e per propensione alla contemplazione. Le poche ore di cui disponeva dopo aver comprato a fondo i settimanali ipipici, le dedicava allo studio profondo degli «elementi», degli uomini, ossia, fermi lungamente o brevemente innanzi al carretto del «Francesco». Tra un ripensamento e l'altro, assorbiva la tecnica umana e merceologica del suo datore di lavoro. La liquidazione delle «Ferrovie» gli permise di pensare in prima persona ai libri. Acquistò il carretto verde: tanto, ne aveva ben altri due il «Francesco». (Perché poi lo chiamasse «il Francesco», quel vecchio libraio, pochi seppero mai. Forse tutto dipendeva dalla «erre moscia», o dalla predilezione per Bordeaux e per Bourget, sempre agli avamposti, ogni mercoledì di vendita a Campo de' Fiori). «Il Plaminio», messosi in proprio, andò molto bene: non dava noia ai concorrenti, aveva propri silenziosi clienti, possedeva occulte — e sempre letite — fonti di rifornimento. Si comprava sicuri, anche da lui, Campo de' Fiori imboccava il viale del tramonto. Meglio allargare il mercato di pe-

Premi svedesi a Ingmar Bergman

Stoccolma, 2

L'Istituto cinematografico svedese («Svenska Filminstitutet») ha assegnato per il 1964 sei premi d'incoraggiamento a lungometraggi, per somme varianti fra le 422.000 e le 153.000 corone. Due dei premi sono andati a due opere di Ingmar Bergman, «Il silenzio» e «A proposito di tutte quelle signore».

Contemporaneamente, Ingmar Bergman ha ricevuto anche, per il film «Il silenzio» un nuovo premio istituito dallo stesso «Svenska Filminstitutet», la «Cetonia dorata».

L'agenda europea 1965

L'«Agenda Europea» (Editrice Europa, Roma, via Rizzoli 8) giunta al sesto anno di vita, si conferma l'unico strumento indispensabile per tutti coloro che, in qualità di studiosi o di operatori, s'interessano al processo d'integrazione del Mercato comune europeo e agli sviluppi conseguiti dagli altri organismi di cooperazione economica internazionale. Questo nuovo volume adempie egregiamente al compito di operare annualmente una ricognizione degli avvenimenti, dei problemi e delle prospettive delle Istituzioni di cui viene esaminata l'attività, e soprattutto di fornire una raccolta di tutti i testi che hanno formato oggetto della produzione di norme giuridiche nell'ambito di ciascuna Organizzazione, con effetti di validità nel tempo, più numerosi di quelli che si sono prodotti finora. L'«Agenda Europea 1965» si rivela dunque un prontuario utilissimo che permette di seguire lo sviluppo dei vari organismi da cui il Mercato comune europeo è formato: la CEE, la C.E.A., l'Euratom, l'OECE, il Comoecon, nonché gli altri mercati comuni sorti nel mondo, a quelli europei a carattere internazionale come l'OCESE, il DAC, l'AME, il Consiglio d'Europa, l'OECE ecc., a quelli mondiali come il GATT, gli istituti finanziari internazionali e gli altri numerosissimi enti pubblici e privati che operano sul piano della collaborazione economica. Che cosa è il «Kennedy round», a quali conclusioni è giunta la conferenza mondiale del commercio, quale è il tenore degli accordi agricoli del MEC, come si sviluppa la congiuntura europea e mondiale, quali problemi hanno affrontato la Banca Mondiale e gli altri istituti di Bretton Woods: sono alcune delle domande alle quali l'«Agenda Europea» dà ampia e soddisfacente risposta.

Il volume è corredato infine da decine di migliaia di nomi e di indirizzi di tutti gli Enti politici ed economici a carattere pubblico degli organismi trattati e in particolare dei Paesi della Comunità Europea.

lo SPECCHIO

presenta:

STORIA
FOTOGRAFICA
D'ITALIA
DAL 1859
IN POI

IN DISPENSE DA RACCOLGERE

DA QUESTO NUMERO

QUATTORDICI MORTI E 10 FERITI IN AUSTRIA SULLA STRADA DEI TAURI

Travolto da una valanga un torpedone carico di sciatori

Erano tutti studenti svedesi in vacanza - L'automezzo è precipitato per 50 metri schiantandosi infine contro un albero - Altri due pullman si sono fermati in tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 2

Una gravissima disgrazia è accaduta questa sera sulla strada statale dei Tauri, nel Salisburghese. Una valanga di grosse proporzioni ha investito in pieno un autobus austriaco di linea, trascinandolo per una sessantina di metri lungo una ripida scarpata. L'autobus, che era pieno di giovani studenti svedesi, è andato a schiantarsi contro la parete posteriore del tronco di un albero. Mentre trasmettiamo queste note, i vigili del fuoco, genieri dell'esercito, Croce Rossa e agenti della gendarmeria, stanno lottando per recuperare i corpi delle vittime e per soccorrere i feriti.

A bordo del torpedone, secondo quanto reso noto in serata dalla polizia, si trovavano 40 persone. Di queste, 14 sono morte e 10 sono rimaste ferite, in gran parte gravemente. I morti si trovavano nella parte posteriore del torpedone, fra i cassetti contro un albero. Due altri torpedoni con l'intero gruppo di turisti svedesi, che seguivano il primo, sono riusciti ad evitare la rovina alle 16.45, sulla strada alpina Radstadter Tauernstrasse. Le difficoltà dei soccorsi sono grandi, poiché il luogo della sciagura non è facilmente accessibile.

Il gruppo di turisti svedesi, tutti giovani fra i 18 e i 22 anni, era giunto in Austria per un periodo di vacanza con un viaggio organizzato da una agenzia turistica di Stoccolma. L'autobus è stato quasi completamente sepolto dalla neve ed era rovesciato; solo alcune parti del torpedone apparivano in mezzo alla neve. La valanga ha sepolto la strada sotto una coltre di tre metri di neve e le squadre di soccorso sono state costrette a procedere a piedi. La strada dove si era verificata la sciagura era stata chiusa al traffico per parecchi giorni in gennaio in seguito al pericolo delle valanghe, qualche tempo dopo studenti olandesi erano stati colpiti da una valanga in questa stessa zona e tre erano morti.

Viene precisato che il gruppo di turisti svedesi viaggiava a bordo di tre torpedoni delle ferrovie austriache. Il torpedone investito dalla valanga stava tornando dalla località di sport invernali di Obertauern, dove i giovani si erano recati a sciare, e si recava al villaggio di Altenmarkt, ove si trovano gli alberghi ove erano alloggiati. La valanga è precipitata a una curva e ad una quota di circa 1200 metri tra i villaggi di Untertauern e Obertauern.

La valanga è caduta dalle pendici del monte Gnadeneck, ad un'altitudine di 2500 metri. Il conducente di uno spazzaneve ha visto la valanga cadere e ha tentato invano di segnalare il pericolo al conducente dell'autobus. L'autobus travolto dalla valanga era il primo dei tre che trasportavano gli sciatori svedesi. L'autista si è accorto all'ultimo momento del cadere della valanga e ha cercato di fermare l'automezzo, ma era ormai troppo tardi. Se un albero non avesse arrestato la caduta, l'automezzo sarebbe precipitato per almeno altri cento metri.

DUE PROGETTI DI LEGGE PER LA REGIONE

Case popolari e rifornimento idrico

Sono stati presentati da consiglieri liberali

Negli ambienti regionali è stato appreso con interesse che i consiglieri liberali avv. Daniele Murgu e dott. Sergio Trauer hanno presentato due disegni di legge riguardanti il settore dei lavori pubblici.

Il primo prevede l'assicurazione dei contribuenti a favore dei Comuni che intendano edificare su fondi di loro patrimonio abitazioni a carattere popolare. Il contributo, previsto in sei miliardi di lire per la durata di un decennio, renderà possibili — nell'intendimento del presentatore di legge regionale — la costruzione di nuove abitazioni e di contribuire a risolvere il problema del diritto alla casa per quanti, come pensionati, invalidi, disoccupati, si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate.

Il secondo disegno di legge intende favorire la ricerca di fonti di approvvigionamento idrico, di cui la nostra regione sente particolare necessità, e la progettazione di nuovi acquedotti da parte di Comuni o consorzi di Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

E' noto, infatti, soprattutto per il contributo di studi e di ricerche dell'Università degli studi di Trieste e in particolare del Professore e direttore dell'Istituto di mineralogia, prof. Sergio Morgante, quanto sia sentito nella Regione questo problema e come esso sia strettamente collegato con la possibilità di sviluppo della nostra economia industriale. Nella sola provincia di Trieste, ad esempio, il fabbisogno di acqua è

Gli studenti degli altri due autobus, circa 50, hanno assistito alla sciagura. Essi sono stati condotti questa sera a Oberlautern e ospitati in alloggi di fortuna. Insieme con gli abitanti del posto, sono completamente isolati, poiché anche sull'altro versante la strada è chiusa a causa del pericolo di valanghe.

La polizia ha dichiarato che

il vicesegretario degli studenti svedesi

in Austria era stato organizzato

dall'agenzia svedese Kuhlberg.

Gli agenti stanno adesso

cercando di identificare le guide

della comitiva studentesca, per

procedere all'identificazione delle

vittime che non erano

provviste di documenti.

C. S.

In arrivo da Praga

DOCUMENTI NAZISTI

per il Governo italiano

Praga, 2

Una serie di documenti inediti nazisti sarà inviata al Governo italiano per richiamare l'attenzione sulle conseguenze della prossima sciagura — nella Repubblica federale tedesca — del termine di prescrizione per i crimini nazisti che, come è noto, scade l'8 maggio. Nei giorni scorsi, documenti simili sono stati inviati al Governo di Francia, Belgio, Olanda e Jugoslavia.

I documenti che saranno inviati al Governo italiano — resi noti solo in parte — sono documenti dell'organizzazione nazista di spionaggio in Italia e provengono, per la maggior parte, dall'archivio delle «SS» che era stato abbandonato nel Lago Nero, in Boemia, durante la ritirata della primavera del 1945. L'archivio è stato recuperato l'anno scorso dai sommozzatori cecoslovacchi.

I documenti — una serie di informazioni economiche, politiche generali sulla situazione italiana — testimoniano che la attività di spionaggio da parte dei tedeschi veniva esercitata contro l'Italia ancor prima della sua entrata in guerra, nonostante l'alleanza e le assicurazioni in contrario.

In un documento del 14-5-1940 — cioè precedente all'entrata in guerra dell'Italia — si progetta il rapimento ed il trasferimento in Germania dei cittadini italiani di sentimenti antinazisti. Il progetto — redatto dall'agente «H/8841» e inviato alla sede centrale — prevedeva il trasporto delle persone in casse normalmente usate per il pesce: «Vi sono a disposizione adatti collaboratori» — scriveva

«H/8841» — non è necessario dare molte spiegazioni e il rischio è minimo».

Altri rapporti — del 1941 — parlano delle reazioni e degli stati d'animo degli italiani durante il periodo della guerra. Il 18 settembre, un agente scrive: «Gli italiani credono pienamente nella vittoria, nell'invincibilità dell'armata tedesca, e hanno una fiducia illimitata nel Führer». Due giorni dopo, un altro agente, parlando di Roma, annota che «la situazione è caratterizzata da stanchezza e da grande desiderio di pace. Le ragioni delle perdite subite al fronte, l'inizio dell'inflazione, la povertà degli operai e il comportamento dei ricchi, che si sono accaparrati tutto».

Altri documenti si riferiscono all'impopolarità di Mussolini dopo una breve parentesi dovuta alla morte del figlio Bruno, e la poca simpatia che egli gode fra la gente.

Un documento del marzo 1942, rilevando l'effettiva simpatia delle donne tedesche per gli uomini italiani, sottolinea la necessità di interrompere tali contatti «per salvare la purezza del sangue tedesco». Il documento — redatto dal dott. Hundt, presidente del Tribunale di Koln, durante un suo viaggio in Italia — fu ritenuto di particolare importanza, tanto che Bohlen, capo della sezione esteri del Servizio di sicurezza, lo trasmise il 18 marzo ad Himmler, pregandolo di prendere provvedimenti.

La Missione Harriman

GLI S. U. FAVOREVOLI

a dar armi a Israele

Gerusalemme, 2

Le conversazioni che l'invitato

speciale del Presidente John-

son ha avuto nei giorni scorsi

a Gerusalemme vengono con-

siderate nel circolo israeliano

come il primo stadio di nego-

ziati che proseguiranno a Wa-

shington. Si sottolinea in pro-

posito che gli assistenti di Har-

riman prolungano la permanenza in Israele.

Nonostante la totale discre-

zione che viene mantenuta sul

contenuto delle conversazioni

tra Harriman e i dirigenti

israeliani, si è appreso che lo

invitato del Presidente John-

son si sarebbe convinto della

necessità di mantenere l'equi-

librio militare nel Medio Oriente.

Harriman avrebbe indicato

che gli Stati Uniti sarebbero

disposti ad accogliere parzial-

mente la richiesta israeliana

circa un aiuto militare diretto

da parte americana.

ASPETTI MISTERIOSI DI UNA TENTATA STRAGE PER GELOSIA IN SICILIA

SPARA ALLA MOGLIE E AGLI ZII E POI MUORE IN STRANE CIRCOSTANZE

Il cadavere dell'uomo rinvenuto poco dopo con un colpo di fucile alla testa: si pensa subito a un suicidio, ma l'arma è scomparsa

Catania, 2

Un marito geloso ha ferito la moglie e due parenti a colpi di fucile e si è quindi avvitato con l'arma in pugno per uccidere il presunto amante della donna: ma è stato trovato poco dopo esanime in strada, colpito a morte da una fucilata alla testa.

Il fatto di sangue, che presenta aspetti misteriosi, è avvenuto in una località di campagna, a Castagna di Moscati. Il bracciante agricolo Venerando Greco, di 55 anni, si è recato all'alba nella casa di un suo zio, certo Sapienza, ove era ospite la moglie Grazia Cavallero, di 34 anni, che aveva abbandonato il tetto coniugale in seguito alle accezioni di gelosia del marito. Il Greco ha avuto una nuova violenta lite con la donna, accusandola di avere una relazione con un giovane di un paese vicino.

La donna ha negato, ma intanto, e vana è stata anche l'opera di pacificazione tentata dallo zio Sapienza e da sua moglie, Carmela Tarda, di

51 anni. Il Greco ha imboccato il fucile e ha cominciato a sparare, colpendo la moglie e gli zii. Poi, ricordata l'arma, è fuggito, gridando che andava a uccidere il presunto amante della moglie.

I feriti, soccorsi dai vicini, sono stati portati in ospedale a Giarrè, mentre i carabinieri si mettevano in caccia del feroce. La Sapienza è stato giudicato queribile in otto giorni per ferite lievi. Le due donne sono state ricoverate con prognosi riservata: la Cavallero è stata colpita alla testa e al braccio sinistro; la zia, al braccio sinistro e i sanitari non escludono la necessità di amputare l'arto. Entrambe le donne sono in pericolo di vita per la grave perdita di sangue.

Intanto i carabinieri non impiegavano molto tempo per rintracciare lo sparatore. A poca distanza dalla casa in cui aveva tentato la strage, in un vicolo del villaggio, il Greco veniva trovato cadavere, con un colpo di fucile alla testa. I carabinieri concludevano subito che egli si era sparato da sé, per togliersi la vita: il morto, infatti, era riverso su «qualcosa» che sembrava un fucile e si era perciò pensato che il Greco si fosse suicidato, appoggiando alle canine dell'arma la testa.

Ma quando il Pretore di Giarrè si è recato sul posto per constatare il decesso ed ha quindi dato l'ordine che fosse rimossa per essere trasportato all'obitorio, si è scoperto che l'oggetto su cui il corpo giaceva riverso non era un fucile, ma un pezzo di legno: dell'arma nessuna traccia.

Questa scoperta non esclude del tutto che il Greco si sia suicidato (e che qualcuno, ancora non identificato, possa essersi successivamente impadronito del fucile prima dell'arrivo dei carabinieri), ma rende anche probabile la ipotesi che il Greco sia rimasto a sua volta vittima di un delitto dopo il triplice tentativo di omicidio. Fatto è che, in seguito all'emergere della nuova circostanza, il Pretore ha ordinato di sospendere la rimozione del cadavere, chiedendo l'intervento della Procura della Repubblica.

Incidente mortale
A GIUDIZIO L'AUTISTA
dei Principi di Liegi

Pisa, 2

Per aver investito e ucciso

un passante nel 1962, il cit-

tadino belga André Joseph Pien-

saut, autista personale del principe

Alberto di Liegi, è stato rin-

viato oggi a giudizio dal Tribu-

nale di Pisa.

Il Pien, il 14 settembre 1962,

alla guida di una «Mercedes»

targata «CD», transiva nel

vicolo di Migliorino Pisano di-

retto a Firenze. A bordo del-

l'auto si trovavano i figli del

principe Alberto, Filippo e

Astrid, con le loro governanti

Bernadette Desvres e Veron-

ique Rolcher. I genitori erano

in un vicolo del villaggio, il

Greco veniva trovato cadavere,

con un colpo di fucile alla

testa. I carabinieri conclude-

vano subito che egli si era

sparato da sé, per togliersi la

vita: il morto, infatti, era ri-

versato su «qualcosa» che sem-

brava un fucile e si era perciò

pensato che il Greco si fosse

suicidato, appoggiando alle

canine dell'arma la testa.

Ma quando il Pretore di Giarrè si è recato sul posto per constatare il decesso ed ha quindi dato l'ordine che fosse rimossa per essere trasportato all'obitorio, si è scoperto che l'oggetto su cui il corpo giaceva riverso non era un fucile, ma un pezzo di legno: dell'arma nessuna traccia.

Questa scoperta non esclude del tutto che il Greco si sia suicidato (e che qualcuno, ancora non identificato, possa essersi successivamente impadronito del fucile prima dell'arrivo dei carabinieri), ma rende anche probabile la ipotesi che il Greco sia rimasto a sua volta vittima di un delitto dopo il triplice tenta-

tivo di omicidio. Fatto è che,

in seguito all'emergere della nuova circostanza, il Pretore ha ordinato di sospendere la rimozione del cadavere, chiedendo l'intervento della Procura della Repubblica.

Incidente mortale
A GIUDIZIO L'AUTISTA
dei Principi di Liegi

Pisa, 2

Per aver investito e ucciso

un passante nel 1962, il cit-

tadino belga André Joseph Pien-

saut, autista personale del principe

Alberto di Liegi, è stato rin-

viato oggi a giudizio dal Tribu-

nale di Pisa.

Il Pien, il 14 settembre 1962,

alla guida di una «Mercedes»

targata «CD», transiva nel

vicolo di Migliorino Pisano di-

retto a Firenze. A bordo del-

l'auto si trovavano i figli del

principe Alberto, Filippo e

Astrid, con le loro governanti

Bernadette Desvres e Veron-

ique Rolcher. I genitori erano

in un vicolo del villaggio, il

Greco veniva trovato cadavere,

con un colpo di fucile alla

testa. I carabinieri conclude-

vano subito che egli si era

sparato da sé, per togliersi la

vita: il morto, infatti, era ri-

versato su «qualcosa» che sem-

brava un fucile e si era perciò

pensato che il Greco si fosse

suicidato, appoggiando alle

canine dell'arma la testa.

Ma quando il Pretore di Giarrè si è recato sul posto per constatare il decesso ed ha quindi dato l'ordine che fosse rimossa per essere trasportato all'obitorio, si è scoperto che l'oggetto su cui il corpo giaceva riverso non era un fucile, ma un pezzo di legno: dell'arma nessuna traccia.

Questa scoperta non esclude del tutto che il Greco si sia suicidato (e che qualcuno, ancora non identificato, possa essersi successivamente impadronito del fucile prima dell'arrivo dei carabinieri), ma rende anche probabile la ipotesi che il Greco sia rimasto a sua volta vittima di un delitto dopo il triplice tenta-

tivo di omicidio. Fatto è che,

UNA MITE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE DI VIENNA

Rajacovic se l'è cavata con due anni e mezzo di carcere

L'ex braccio destro di Eichmann è stato riconosciuto colpevole di aver provocato la morte di 83 ebrei - Sarà libero fra 7 mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Con la mite condanna a due anni e mezzo di carcere aggravato, si è concluso oggi, nel primo pomeriggio, il processo contro Erich Rajacovic, che fu l'ex collaboratore di Eichmann. Gli otto giurati, che sono rimasti in camera di consiglio cinque ore, non hanno trovato Rajacovic colpevole della prima delle due accuse sulle quali dovevano pronunciarsi: in questa si chiedeva se l'imputato era da ritenersi direttamente responsabile del massacro di 83 ebrei olandesi deportati nei campi di sterminio. Cinque su otto giurati si sono poi pronunciati contro l'imputato sul secondo quesito, in cui si chiedeva se il Rajacovic aveva concorso indirettamente a questa deportazione. Con ciò egli è stato riconosciuto colpevole del delitto previsto dall'art. 87 del Codice penale austriaco, per avere provocato con malvagie azioni e omissioni, in circostanze particolarmente pericolose, la morte di 83 ebrei olandesi, che erano stati arrestati a Parigi.

In aula non si sono sentiti commenti. La lieve condanna non è stata una sorpresa per nessuno. Era risultato subito abbastanza evidente, già all'inizio di questo processo, che è durato 10 giorni, che i testi contro Rajacovic non disponevano di elementi tali da far prevedere una condanna severa.

Il Presidente della Corte ha ricordato che dei due anni e mezzo di condanna, vanno detratti i 23 mesi che il Rajacovic ha trascorso in carcere. Erich Rajacovic, quindi, sarà libero tra sette mesi, salvo modifiche, eventualmente in suo favore, in seguito alle istanze che intende presentare in tal senso la Difesa. Il difensore di Rajacovic, inoltre, ricorrerà in Appello.

La stessa richiesta sarà inoltrata anche dal Pubblico Ministero che ha dichiarato oggi di ritenere la condanna troppo mite. In una conversazione con giornalisti, il Pubblico Ministero si è detto soddisfatto della sentenza in linea generale, poiché è stata riconosciuta a maggioranza (cinque contro tre giurati) la colpevolezza dell'imputato, ma meno soddisfatto per la leggerezza della pena: e perciò ha presentato il ricorso.

Egli ha fatto presente che il processo è stato uno dei più difficili di questo genere del dopoguerra, dato che l'accusa non aveva a disposizione testimoni oculari dei fatti, e si è dovuta basare soprattutto su atti, documenti, perizie. Dopo l'abrogazione della legge sui crimini di guerra, il compito della Pubblica Accusa è diventato molto più arduo. Mentre in base alla legge sui crimini di guerra l'istruttoria processuale era molto più facile, adesso, con la nuova legge penale austriaca, la prova degli stessi fatti è diventata assai più complicata. Tuttavia, nel Codice pe-

Erich Rajacovic ascolta in piedi la sentenza della Corte

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Erich Rajacovic ascolta in piedi la sentenza della Corte

nale austriaco esiste l'art. 87, che rende possibile la condanna di rei, per i quali non si può dimostrare un proposito di omicidio, ma che, in base a una certa misura di prova, hanno messo in pericolo la sicurezza e la vita di un gran numero di persone.

Erich Rajacovic, che vestiva un elegante completo grigio, era apparso un po' meno calmo del solito. Poco prima che i giurati dessero il verdetto, non era riuscito a nascondere i segni di una viva apprensione mentre era continuamente ripreso dai fotografi e dagli operatori.

Erich Rajacovic, che ora ha 60 anni, è nato a Trieste, quando la città era sotto l'Austria nel 1905. Dopo aver terminato gli studi a Graz, e conseguita la laurea, si trasferì a Vienna nel 1931 per impiegarsi in uno studio legale. Col tempo aprì egli stesso, assieme ad Eichmann, uno studio di avvocato.

Il Governo, nell'assicurare che appoggerà eventuali sforzi del Parlamento per assicurare la salvaguardia della giustizia pur nel rispetto dei principi costituzionali, riconosce che, dopo il termine dell'8 maggio, potrebbero venire alla luce nuovi crimini di guerra. Il Governo fa però presente che, anche se i procedimenti giudiziari proseguiranno oltre l'8 maggio, sarà difficile fare piena giustizia, dato il lungo periodo di tempo ormai trascorso.

Il rapporto governativo verrà esaminato dal Parlamento federale il 10 marzo; si ritiene probabile un voto favorevole alla proroga dei termini di prescrizione da venti a trenta anni.

DOPO UNA VISITA DEL DIFENSORE A SAN VITTORE

Chiesta per Mesghetz la perizia psichiatrica

Una nonna del «pistolero» sarebbe stata in manicomio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 2

L'avvocato Michele Catalano

ha avuto il primo colloquio ne-

gli carceri di San Vittore con

Giuseppe Mesghetz, il pericoloso

bandito triestino sul quale

pende la grave accusa di alcuni

tentati omicidi e che il 5 feb-

braio scorso si rese protagoni-

sta di una rocambolesca fuga

dalla stessa Questura centrale

di Milano. Al termine del col-

loquio, l'avvocato Catalano ha

dichiarato che presenterà al giudice istruttore di Milano una istanza di perizia psichiatrica per il suo patrocinato.

L'avvocato Catalano è infatti convinto che Giuseppe Mesghetz non sia nelle sue complete facoltà mentali. E proprio lo dimostra il fatto della sua tentata evasione dalla Questura di via Fatebenefratelli, il sito «più popolato di poliziotti». Il 5 febbraio scorso, come si ricorderà, il noto pregiudicato, meglio conosciuto a Milano con il soprannome di «Pino il Pistolero», era riuscito a farsi scudo, mentre stava per essere perquisito, con il corpo dell'agente Salvatore Camporeale. Con una grossa pistola nel suo pugno (una «Beretta» cal. 9) aveva attraversato tutti i cortili della Questura ed era uscito dal passo carraio di via Montebello. Qui, pressato dagli agenti che gli avevano bloccato la strada, aveva cominciato a sparare, ferendo a una gamba l'agente di P. S. Gregorio Soverino. Ma lo stesso Soverino era riuscito a colpire il pregiudicato triestino e quindi, con l'aiuto di altri colleghi, a fermarlo.

Lo stesso Mesghetz avrebbe, durante il suo colloquio con l'avvocato, affermato di non aver avuto alcuna intenzione di uccidere, e lo dimostrerebbe il fatto che tutti i colpi partiti dalla sua rivoltella hanno avuto una traiettoria molto bassa. Anche il ferimento dell'agente Soverino dimostrerebbe, secondo il legale, la non intenzione di uccidere. Il poliziotto, infatti, si trovava a non più di dieci passi dal Mesghetz, e questi avrebbe potuto facilmente colpire il Soverino al petto anziché alla gamba.

Inoltre, a sostegno della richiesta della perizia legale, lo

avvocato Catalano afferma di aver scoperto che una nonna del suo patrocinato è morta alcuni anni or sono in un manicomio di Trieste.

L'istruttoria contro il pregiudicato triestino è già iniziata e non dovrebbe concludersi prima di tre mesi. Oltre all'episodio avvenuto il 5 febbraio scorso (resistenza alla Forza pubblica e tentato omicidio), Giuseppe Mesghetz dovrà rispondere alla Giustizia di altri due tentati omicidi: il 12 settembre del 1964 (sparò contro un vigile urbano che lo aveva sorpreso a rubare una macchina); il secondo il 19 novembre 1964, allorché a Monza sparò a un brigadiere e a una guardia di P. S. che lo avevano fermato, per accertamenti, con una rivoltella di piccolo calibro. I due tutori dell'ordine fortunatamente erano rimasti illesi.

A. M.

COLTELLATE A ROMA

fra venditori di coriandoli

Roma, 2

Una lite a coltellate è avvenuta oggi in via Nazionale, mentre si svolgeva il «passaggio» dei bambini mascherati per l'ultimo giorno di Carnevale.

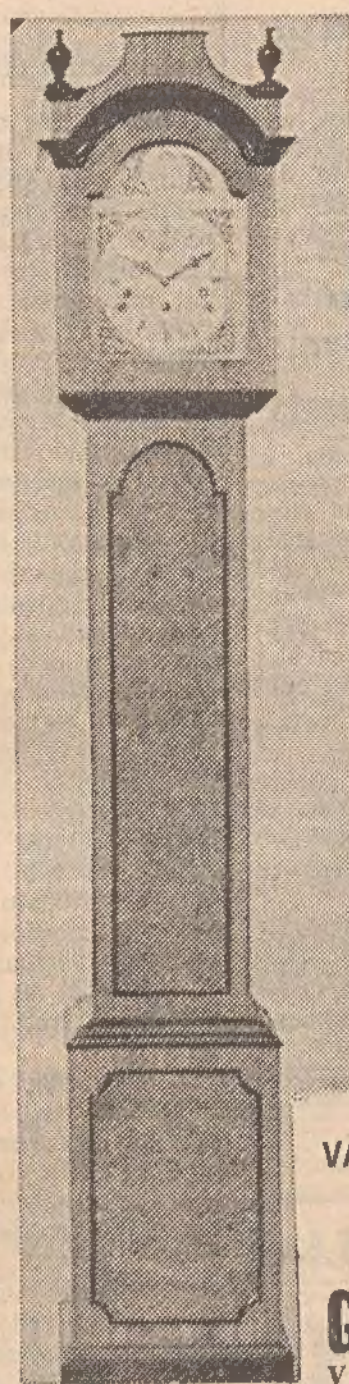
Due venditori di coriandoli sono venuti a dervizio per motivi di concorrenza. Al termine della lite, uno di costoro, Enrico Matera, di 32 anni, nato a Vibo Valentia, ha vibrato un colpo di coltello all'avversario, Michele Picenari, di 22 anni, di Marsura, colpendolo al petto. Subito dopo, il Matera è fuggito ma è stato inseguito e raggiunto da alcuni carabinieri, che lo hanno arrestato. Il Picenari è stato medicato nell'ospedale policlinico e giudicato guaribile in 5 giorni.

L'ingresso è il primo ambiente che si vede in una casa, è quello che fa conoscere il buon gusto della Signora. Arredatelo con una delle tante soluzioni che vi offre BALCOR in via San Maurizio n. 2, primo piano e negozio esposizione via della Pietà n. 21 - via J. Cavalli.

**LA DONNA
IL BAMBINO
LA CASA**



Gli orologi prendono il nome di «pendolo» nel 1657, quando Huygens cioè crea la «pendola» oscillante che regola il movimento. Le pendole da tavolo furono le prime ad essere inventate, poi vennero gli orologi a pendolo da parete al suolo. Nella fotografia qui sotto, presentiamo un orologio a «pendolo» di squisita fattura. Ricordiamo che questi orologi sono costruiti magistralmente, sia come disegno che come impiego di materiali. Certo un orologio in stile, come questo, dà un complemento di rara raffinatezza ad un arredamento.



LE COSE PIU' BELLE
E PIU' STRANE PER
LA VOSTRA CASA E PER I VOSTRI GIARDINI
da

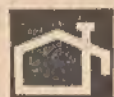
«Il Giardino»

VIA MAZZINI 12/B

VASTO ASSORTIMENTO di orologi a pendolo
PER SALONI E INGRESSI
Stile inglese, veneziano, barocco

Tre tecnici orologiai completamente a vostra disposizione

GIOIELLERIA MARCUZZI
VIALE XX SETTEMBRE N. 7



Pavimenti

•

Rivestimenti

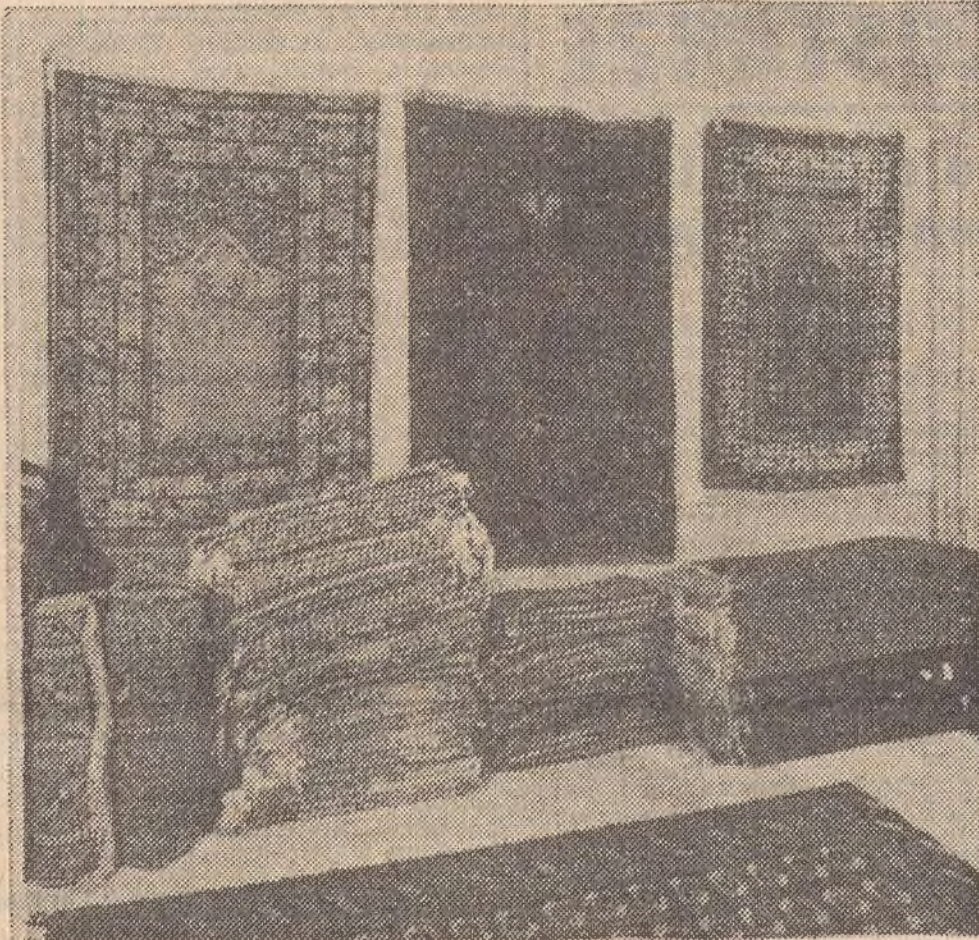
•

**Lavori
edili**

•

URIZIO

VIA FOSCOLO 42
TELEF. 734274

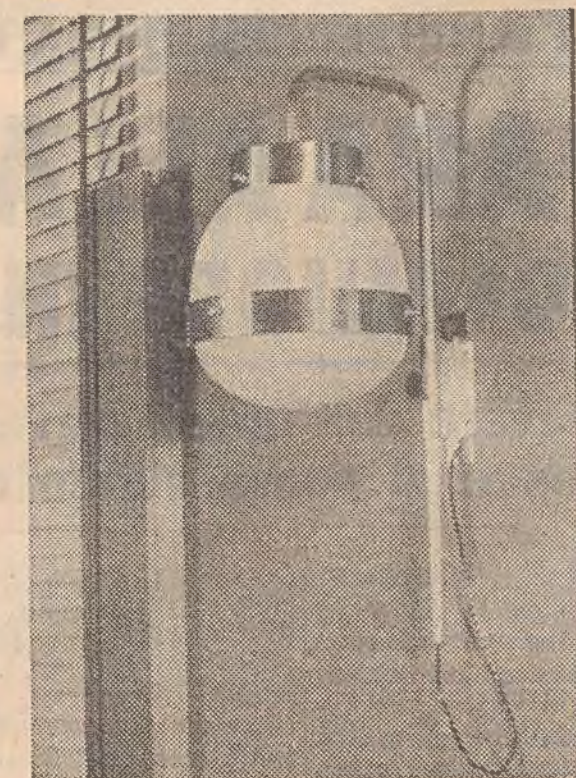
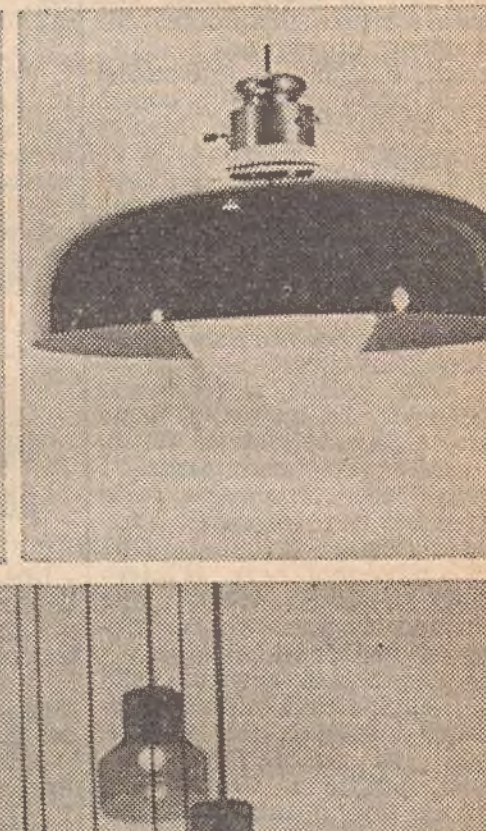
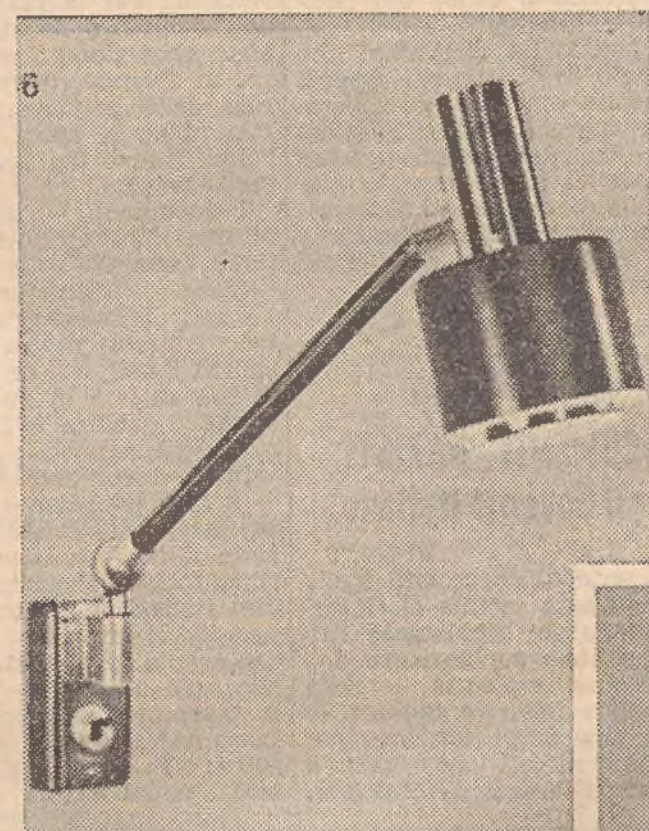
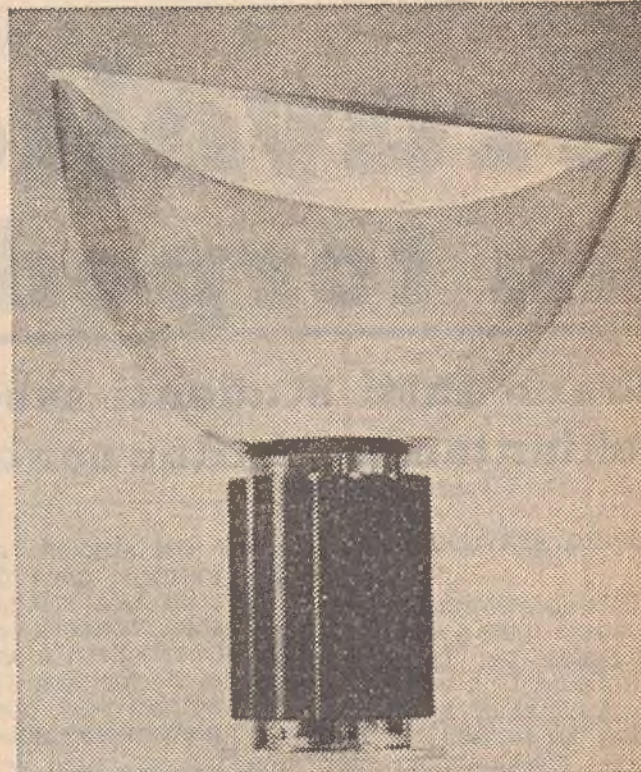


Un articolo che va sempre più affermandosi in qualunque arredamento creando una nota di armonia con l'antico e un contrasto piacevole che sempre arricchisce con il moderno è il tappeto orientale. L'unica difficoltà consiste nel trovare nel tappeto quell'insieme di componenti che lo valorizzano: annodatura, lana, colori, lavaggio, disegno. E' necessario perciò affidare nelle ditte di vecchia data che importano direttamente dall'origine dopo attente e scrupolose selezioni, indispensabili per avere un tappeto perfetto.

Importatrice
di fama
internazionale
fin
dal 1920
è la ditta

TACCARI

con sede
al n. 6
di via
Giustiniano
(Foro Ulpiano)



fedele

illumina
modernamente
la vostra casa

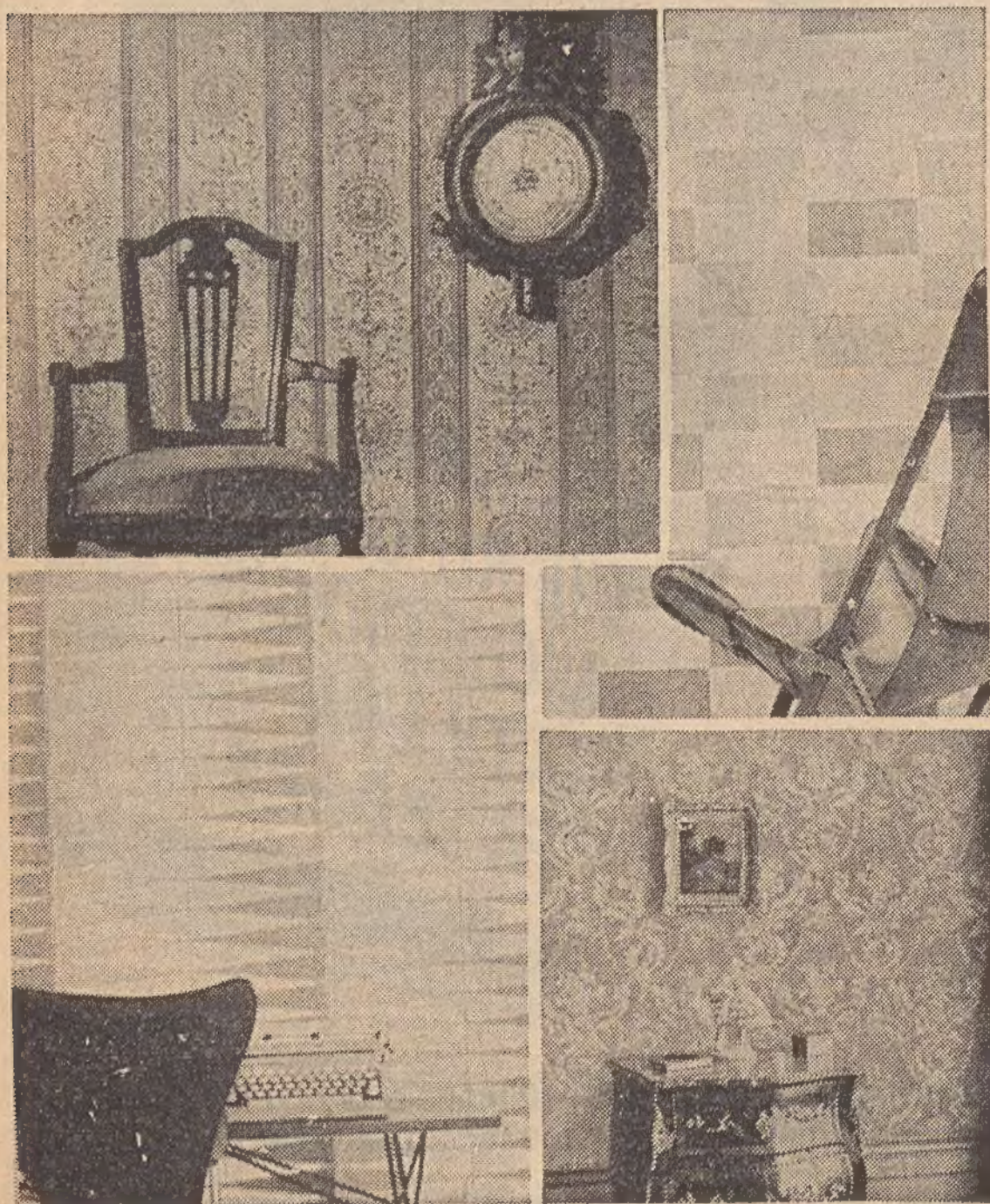
VIA MAZZINI 14

CIANO



**LE
PARETI
DI
CARTA**

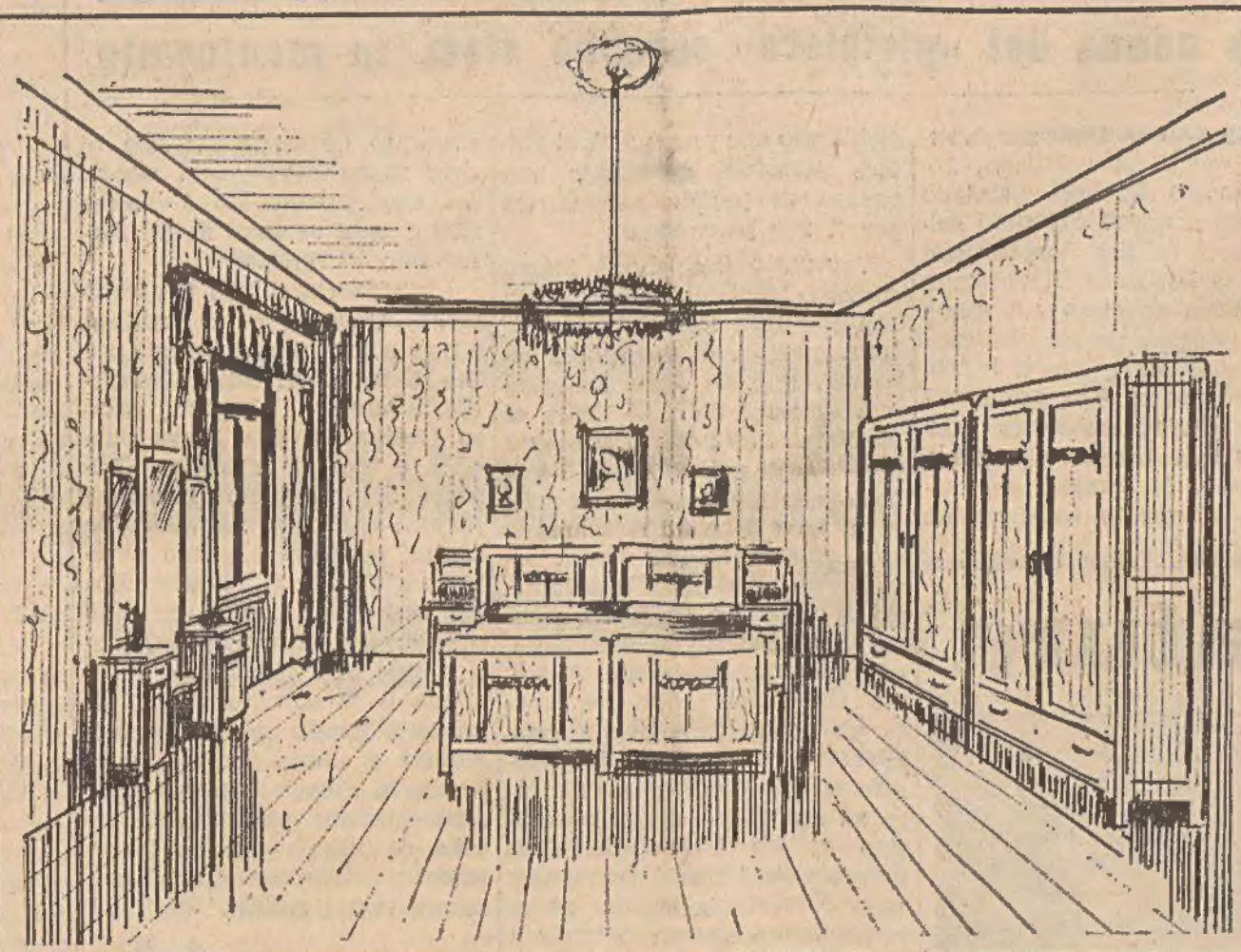
VIALE XX SETTEMBRE 38/b



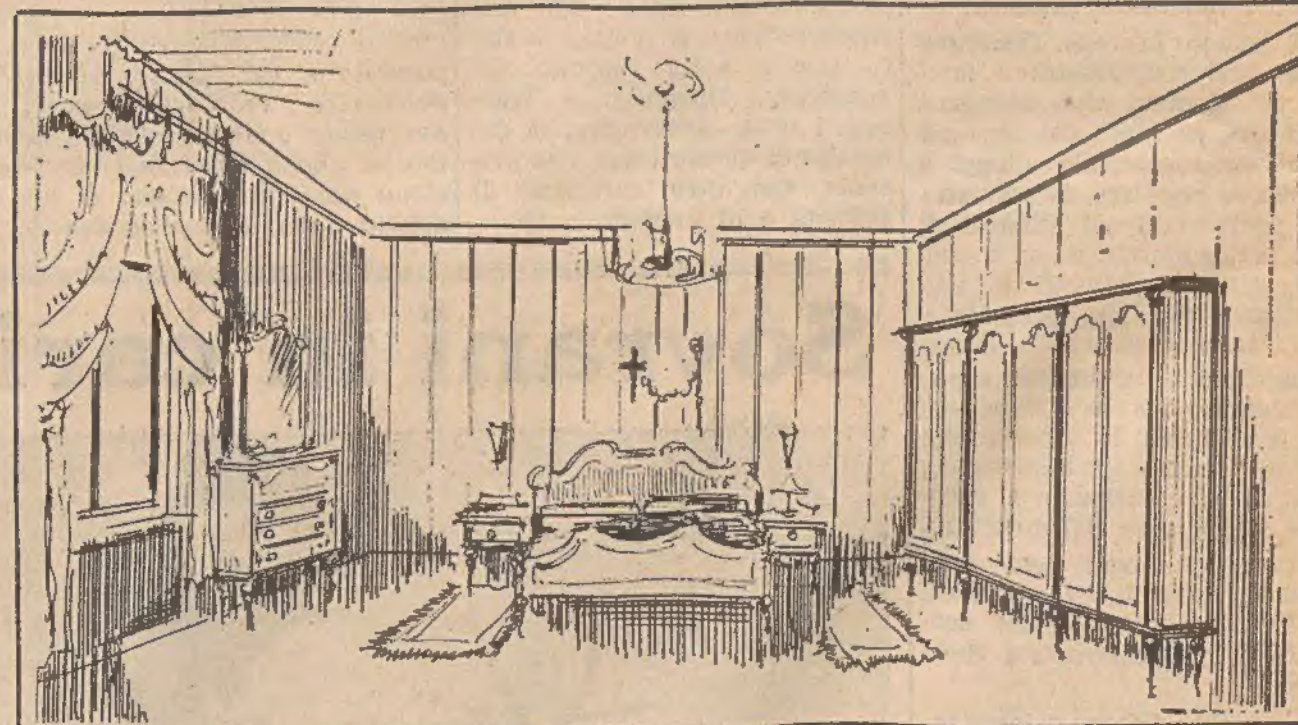
Per ambienti di gusto moderno la tendenza attuale vuole disegni assai stilizzati. Di gran moda, nella tappezzeria, il geometrico (sopra a sinistra e in alto a destra). — Per ambienti in stile, ecco (nella foto in alto a sinistra) una carta con motivi Settecento francese; l'effetto è quello di un tessuto con le marezzature leggere del broccato. Il motivo è ripetuto in «fasce» di decorazione piuttosto larghe. — Ancora per ambienti in stile (qui sopra a destra) carta da parati, con un elegantissimo disegno di «ramages», che si accorda perfettamente con lo stile XVIII secolo. Le carte sono lavabili.

La mostra del Mobile **ZERIAL**

Due epoche, due stili,
due prezzi...



Nell'anno 1920, il laboratorio di falegnameria di L. ZERIAL
presentava la stanza modello 1920 tipo «Ungherese» P. 900
a Lire 900



La Ditta ZERIAL presenta la nuova «LINEA 1965»
CAMERE DA LETTO da Lire 150.000 in poi

...ma sempre la stessa qualità al prezzo migliore

...qualità **ZERIAL** dal 1888 ad oggi

IN ASSENZA DI SOSTANZIOSE FORNITURE BELLICHE DEI SOVIETICI

COLOSSO DAI PIEDI DI CRETA LA FORZA MILITARE DI PECHINO

Unica risorsa del suo esercito regolare (2 milioni e 600 mila uomini) sono le armi individuali - Carri, aerei, navi e cannoni sono insufficienti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hong Kong, 2
La Cina comunista, nonostante i progressi in campo atomico e la violenza verbale di alcuni suoi dirigenti a proposito di eventuali interventi nel Vietnam, non è ancora, attualmente, una potenza militare di prima grandezza. Oggi come oggi, nonostante abbia sotto le armi due milioni e 600.000 uomini, oltre a 30 milioni di miliziani, e la possibilità di intervenire direttamente nel Vietnam per contrastare l'azione americana, non molto limitata. Vi sono molte variabili di cui occorre tener conto nel giudicare la forza militare della Cina: ma si può affermare al di là di ogni dubbio che la Cina appare difficilmente battibile soltanto se posta sulla difensiva. È la strategia e l'addestramento tattico delle forze cinesi sono basate proprio sul presupposto di una guerra di difesa.

L'efficienza cinese in caso di combattimenti oltre i confini nazionali e contro una potenza militare di prima grandezza è assai dubbia; in Asia la Cina può travolgere qualsiasi altro paese per pura massa d'uomo (come i cinesi tentarono di dimostrare verso la fine del 1962 al confine cino-indiano: ma una grande potenza può contenere con facilità ogni mossa offensiva cinese, decisamente rallentata dai mezzi di approvvigionamento e dall'assenza di una viazione e una marina efficiente). Di questa situazione sono ben consci gli stessi dirigenti cinesi: in un discorso etop secrete, caduto successivamente in mano agli americani tramite servizi di spionaggio, il maresciallo Yeh Chien-Ying, uno dei leaders militari cinesi, nel gennaio 1961 diceva: «Data la nostra situazione, se vi sarà una guerra entro i prossimi tre-tre anni, noi dovremo basarci sulle nostre difese su armi a mano».

Il maresciallo Lin Biao (Ministro della Difesa) ha trovato il sistema adatto, un sistema che tiene conto della guerra vicina e della guerra lontana. Guerra lontana significa una guerra che si combatte a distanza di decine, centinaia e anche migliaia di chilometri: il nemico è più forte di noi nella guerra lontana, ma nel combattimento ravvicinato è sostituito nel corpo a corpo sino più forti noi. Noi dobbiamo evitare il nemico là dove forte e avvantaggiarsi su di lui là dove è debole. Anche se le bombe atomiche sono molto potenti, esse possono essere utilizzate soltanto per distruggere centri militari o economici del nemico con bombe atomiche strategiche. In ogni caso, però, l'esercito e le armi normali tornano a essere indispensabili per concludere la guerra, distruggere il nemico e occupare posizioni geografiche che consentano di dire che s'è conquistata una vittoria. Fare assegnamento sull'esercito e sulle armi convenzionali significa fare assegnamento sull'uomo. La conclusione finale, perciò, si fonda sull'uomo. E' questa la parola classica del militarismo cinese, basata sugli insegnamenti di Mao Tse-tung: e, da oggi la Cina si sta dando da fare per diventare effettivamente una potenza atomica, non si direbbe che gli stessi dirigenti cinesi siano convinti fino in fondo della bontà della parola.

Attualmente, comunque, lo handicap più grave per i leaders militari cinesi è rappresentato dalla mancanza di una moderna industria di armamenti. Secondo valutazioni fondate su informazioni precise, dettate e di fonte sicura, si può dire che l'industria cinese è oggi in grado di produrre armi e munizioni individuali di ottima qualità e in quantità sufficienti ai bisogni massimi; produce, in quantità crescenti, ma ancora insufficienti, carri armati, artiglieria; la qualità, per di più, è sovente inferiore o, come nel caso degli aerei, superata dal miglioramenti tecnologici di altri paesi; la produzione è invece appena agli inizi del campo dell'elettronica e della missilistica. La Cina sta progredendo invece nel settore molto importante delle materie prime di interesse strategico, come petrolio, gomma, acciaio: ma gli stock non sono ancora sufficientemente robusti per affrontare un conflitto bellico impegnativo. E la mancanza di un'effettiva difesa contro gli attacchi aeronavali e missilistici la mette alla mercé degli americani quanto alla difesa.

U. P. I.
Dirigerà l'istituto Michelangelo

Unica risorsa del suo esercito regolare (2 milioni e 600 mila uomini) sono le armi individuali - Carri, aerei, navi e cannoni sono insufficienti

IL «CONTRABBANDO DI CONNAZIONALI» DI UNO JUGOSLAVO

Esigeva 150 mila lire per una «fuga» all'Ovest

A tali esose condizioni ha portato in Germania circa duemila sudditi di Tito - Ora è in carcere per usura, ricatto e falso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Norimberga, 2
Stanko Zivko forse non si dedicherà più alla lucrosa attività di far passare ai clandestini jugoslavi, clandestinamente, la frontiera con l'Austria, per una fuga all'Ovest che per gli jugoslavi significava la rinuncia definitiva a riversarsi in patria e per lo Zivko 150.000 lire in più in tasca per ogni clandestino portato all'Ovest con successo. La Polizia federale ha infatti arrestato il cecchino del contrabbando umano sotto le accuse di ricatto, usura e falsificazione di documenti: ma, per gli oltre duemila jugoslavi che l'organizzazione di Zivko è riuscita a far giungere clandestinamente in Germania, l'accusato non dovrà soffrire patenti d'animo: non è infatti, per il cecchino troppo alto, Zivko minacciato di far colpire con l'espulsione e il rimpatrio forzato in patria l'uomo che non aveva pagato e costui si rivolse alla polizia.

Nel corso dell'inchiesta si è potuto constatare che lo Zivko e i suoi complici avevano costruito persino un albergo di lusso, con tanto di nurse per bambini piccoli, dove i clandestini potevano rimanere per qualche giorno. Successivamente un'automobile li prelevava e li portava con documenti falsi al confine con la Germania: lo Zivko interveniva personalmente nella fase finale dell'operazione, accompagnando i clandestini oltre frontiera e consegnandoli al lavoratore già in Germania. Si calcola che più di duemila cittadini jugoslavi siano così giunti in Germania, nonostante la proibizione delle autorità jugoslave. Lo Zivko è stato arrestato soltanto ora perché uno dei suoi clienti nei giorni scorsi si è rifiutato di pagare metà della somma pattuita, sostenendo che il prezzo era troppo alto. Zivko minacciò di far colpire con l'espulsione e il rimpatrio forzato in patria l'uomo che non aveva pagato e costui si rivolse alla polizia.

Nel corso dell'inchiesta si è potuto constatare che lo Zivko e i suoi complici avevano costruito persino un albergo di lusso, con tanto di nurse per bambini piccoli, dove i clandestini potevano rimanere per qualche giorno. Successivamente un'automobile li prelevava e li portava con documenti falsi al confine con la Germania: lo Zivko interveniva personalmente nella fase finale dell'operazione, accompagnando i clandestini oltre frontiera e consegnandoli al lavoratore già in Germania. Si calcola che più di duemila cittadini jugoslavi siano così giunti in Germania, nonostante la proibizione delle autorità jugoslave. Lo Zivko è stato arrestato soltanto ora perché uno dei suoi clienti nei giorni scorsi si è rifiutato di pagare metà della somma pattuita, sostenendo che il prezzo era troppo alto. Zivko minacciò di far colpire con l'espulsione e il rimpatrio forzato in patria l'uomo che non aveva pagato e costui si rivolse alla polizia.

Armi cinesi per il Nord Vietnam



Saigon — Un carico di armi cinesi per il Vietnam catturato a bordo di una nave del Nord Vietnam

L'AUTISTA DI UN PULLMAN PALERMITANO PIENO DI PASSEGGERI

Colpito da infarto al volante riesce ad azionare il freno

Quando i viaggiatori lo hanno tolto dal posto di guida, era già morto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 2
L'autista di una corriera in servizio tra la città e Roccamena è stato colpito da infarto ed è morto sul colpo mentre era al posto di guida. Prima di spirare ha avuto la forza di premere disperatamente il piede sul freno e di accostare il pesante automezzo sull'estrema destra della carreggiata stradale. Poi senza dire parola né emettere lamenti, si è accasciato, privo di vita, sullo sterzo. Nessuno tra i passeggeri si è reso conto del pericolo corso, nessuno ha capito il dramma: di lui era stato involontario testimone.

Audenzio Geraci, di 50 anni, coniugato, padre di tre figli, abitante a Roccamena — un piccolo centro agricolo distante dal capoluogo circa 70 chilometri — impiegato da molti anni presso una locale società di trasporti. Come al solito alle 8 del mattino era partito dal suo paese. A bordo della corriera avevano preso posto 60 viaggiatori e dopo una marcia normale il Geraci si apprestava ad affrontare la discesa di Poggio. Palermo era ormai distante soltanto una decina di chilometri.

Ad un tratto, secondo quanto riferito da una signora che sedeva nella fila di poltrone più vicina all'autista, il Geraci si è chinato sul volante (poi ha tirato la leva del freno a mano, dirigendo la vettura verso l'estrema destra della carreggiata. La corriera ha avuto un sussulto, poi il motore si è spento e si è arrestato. Nessuno ha intuito quanto era avvenuto. Per circa due minuti i passeggeri sono rimasti in attesa che succedesse qualcosa. I più credendo che l'autista avesse bloccato la vettura per permettere a qualche passeggero di scendere, altri pensavano che fosse avvenuto un guasto meccanico. Poi qualcuno ha detto ad alta voce: «Perché ci siamo fermati?». Non avendo ricevuto risposta si è avvicinato al Geraci ed ha constatato che non dava più segni di vita.

I più intraprendenti hanno fermato una delle tante vetture in transito lungo la strada provinciale, vi hanno adattato il corpo del Geraci e lo hanno trasportato al posto di pronto soccorso del centro traumatologico dell'Inail. Qui il dottor Franco Milano ha scritto sul refettorio. «Giunge cadavere. Infarto». E null'altro. Sul caso verrà aperta una inchiesta sull'inchiesta. In particolare si tenterà di accertare se il Geraci abbia sofferto in passato di disturbi cardiaci e se di tali malattie fossero a conoscenza i conducenti di lavoro.

Franco Desio

MENTRE ERA AFFACCIATO ALLA FINESTRA

PRECIPITA E MUORE UN ANZIANO INGEGNERE

Era tra i protagonisti del colossale crack che travolse la «Toscana Azoto» otto anni fa

Genova, 2
L'ing. Alfredo Torresi, di 74 anni, uno dei protagonisti del crack che travolse la «Toscana Azoto» il cui processo venne discusso davanti al Tribunale penale di Firenze, è morto stamane precipitando da una finestra della propria abitazione in via San Vincenzo. Non è stato possibile accertare se si trattasse di disgrazia o di suicidio. Si è appreso però che l'anziano ingegnere era affetto da tempo da un male incurabile che gli provocava gravi disturbi respiratori: può darsi che affacciandosi alla finestra per prendere aria, come spesso faceva, sia precipitato a causa dello stato di debolezza in cui si trovava.

L'ing. Torresi era amministratore delegato della «Toscana Azoto» di Figline Valdarno. Lo scandalo relativo al dissesto della «Società Toscana Azoto» di Figline Valdarno, allorché la Società dovette chiedere, il 1° aprile 1957, l'amministrazione controllata. Fu accertato che il disavanzo era di due miliardi e 213 milioni, cosicché il Tribunale di Firenze spedì mandato di cattura nei confronti dei suoi vari amministratori. Nelle successive indagini risultarono implicati nella vicenda funzionari statali, imprenditori, uomini d'affari e professionisti, alcuni dei quali, in seguito, furono processati.

La società figline, dopo un tumultuoso periodo amministrativo, era stata rilevata da un gruppo finanziario genovese capeggiato da Pietro Amelotti, Alfredo e Franco Torresi (il primo è la persona morta oggi tragicamente a Genova, e il secondo è suo figlio) Marcello Sala e Paolo Cecchi. A tale gruppo finanziario furono concessi mutui dallo Stato fra cui uno di due miliardi e 160 milioni, che secondo l'accusa non avrebbe avuto la destinazione per la quale il mutuo stesso era stato accordato. In seguito, dopo oltre sei anni e cioè nel giugno del 1963, l'istruttoria si concluse col rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Firenze di 19 persone fra cui l'ing. Alfredo Torresi ed il figlio.

Dopo numerose udienze il Tribunale ritenne responsabili, il 12 del 19, i mutui condannando il figlio dell'ing. Torresi, Franco, di 43 anni, per bancarotta fraudolenta e truffa a dieci anni di reclusione e 150.000 lire di multa con interdizione perpetua dai pubblici uffici, inabilitazione per dieci anni all'esercizio di imprese commerciali ed incapacitazione.

MUOIONO INSIEME due vecchi coniugi

Bari, 2
Due anziani coniugi di Corato, Michele Scarpa di 81 anni ed Anna Taricone di 74, sono morti quasi contemporaneamente. Erano ammalati da molto tempo: stamane si sono improvvisamente aggravate le condizioni dello Scarpa, il quale è spirato dopo aver salutato i due figli ed il medico che assisteva, stringendo la mano della moglie che gli era accanto. Pochi secondi dopo anche la Taricone, colpita da una improvvisa crisi, è morta.

ITALIANO IN FRANCIA si uccide con la dinamite

Bagnols-sur-Cèze, 2
Un artigiano italiano, Carlo Carmignani, di 71 anni, si è ucciso facendo esplodere una carica di dinamite. Il fatto è avvenuto a Gonnoux nel dipartimento del Gard, nell'abitazione del suo figlio, il Carmignani, che era malato di nervi, si è infilato una carica di dinamite nella cintura ed ha dato fuoco alla miccia. Il suicida è stato letteralmente fatto a pezzi dall'esplosione che ha devastato l'appartamento.

CONSEGNA AGLI STABILIMENTI DI CASELLE

Il primo Fiat «104 G» all'Aviazione olandese

Fa parte di una fornitura di venticinque unità cui collaborano cinque grandi ditte nazionali

Torino, 2
Alle officine «Fiat aviazione», di Caselle, si è svolta stamane la cerimonia della consegna del primo velivolo «104 G», prodotto dalla Fiat per la Reale Aeronautica olandese. Esso fa parte di una serie di 25 velivoli che saranno realizzati dalla Fiat per le forze aeree olandesi.

Hanno partecipato alla cerimonia, per l'Olanda, il segretario di Stato per l'Aeronautica, Wille Van Den Toorn, e il direttore del materiale aeronautico, ten. gen. Albert Barend Wolff, accompagnati da alti ufficiali dell'Aeronautica olandese; per l'Italia erano presenti il segretario generale dell'Aeronautica, Umberto Fiori, il ten. gen. Zattini, vicedirettore generale costruzioni aeronautiche, il gen. Fanello, delegato nazionale per il programma «F. 104 G» ed il magg. gen. De Cristoforo, direttore delle costruzioni aeronautiche di Torino. La divisione aviazione Fiat era rappresentata dal direttore, ing. Gabrielli, il quale ha rivolto un caldo saluto al signor Van Den Toorn; questi ha risposto brevemente, rilevando l'importanza della collaborazione europea in atto nel settore aeronautico. La missione olandese è la autorità militari italiane avevano visitato in precedenza la «Fiat Mirafiori», scorta dal prof. Valletta, con lo ing. Bono e collaboratori.

La Fiat, come è noto, è capo commessa per l'Italia nel quadro del programma integrato europeo per la produzione dell'«F. 104 G». Da parte italiana concorrono alla costruzione di questo velivolo, in qualità di coproduttori, le ditte Aerfer, Macchi, Piaggio, Saca e Sial.

NAVI A TARANTO
al largo per la riscossa

Taranto, 2
Una forte riscossa, determinata dallo scirocco, ha investito stamane il litorale del golfo di

IL DISASTRO DI MONTREAL



Montreal — Il desolato aspetto dello stabile ridotto alle fondamenta da un'immane esplosione

GROSSA ORGANIZZAZIONE TRUFFALDINA SGOMINATA DALLA FINANZA

PRODUCEVA «LIQUORI ESTERI» IN UNA ABITAZIONE DI BOLOGNA

Acqua, alcool, colori ed essenze erano la materia prima per ottenere brandy «Fundador» e «Courvoisier» - Di originale c'era soltanto la bottiglia

Bologna, 2
Una organizzazione di fabbricanti di liquori di marche pregiate straniere è stata scoperta dal Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, che ha sequestrato numeroso materiale ed ha denunciato all'autorità giudiziaria cinque persone, una delle quali in stato di arresto.

A seguito degli accertamenti eseguiti sono state per ora denunciate all'autorità giudiziaria cinque persone, una delle quali, Armando Ottaviani di 35 anni, residente a Bologna, in stato di arresto. Sono stati denunciati inoltre Gianfranco Ferri, di 35 anni, residente a Rapallo, un suo complice genovese, un autotrasportatore bolognese, il quale è risultato essere finanziatore dell'impresa, ed incaricato di portare a Bologna l'alcool, le essenze, i coloranti e altro materiale, ed un terzo bolognese. Mancano i nomi di tre dei cinque denunciati che gli inquirenti hanno preferito, fino a questo momento, di non rendere noti.

Sia l'Ottaviani che il Ferri hanno precedenti penali. Tutti e cinque sono stati denunciati per associazione per delinquere, truffa, uso di segni e marchi contraffatti, commercio senza licenza, preparazione di liquori a scopo di commercio senza prescritta licenza, circolazione di liquori senza prescritto contrassegno di Stato, emissione assegno senza data o postdatati e detenzione abusiva di arma.

Le indagini presero l'avvio verso la metà del gennaio scorso quando i finanzieri ebbero notizia dell'esistenza a Bologna di una fabbrica clandestina di liquori esteri smerciati, particolarmente in prossimità delle feste, in bar e locali notturni di Bologna e altre città della Emilia Romagna. Da quel momento vennero fatte ricerche fino a quando venuti in possesso di elementi concreti, fu deciso di fare una irruzione nel luogo dove si svolgeva l'attività clandestina, un appartamento di via Massarenti 255, alla periferia della città. Nel corso della perquisizione fu fatta nell'appartamento, intestato all'Ottaviani, il quale vi si trovava con la moglie al momento dell'irruzione, sono state trovate 650 bottiglie originali («Fundador» con etichette contraffatte, una attrezzatura completa composta di alcoolometri, imbuto, sifoni, 21 bidoni di plastica, damigiane, tappi, etichette, fascette, capsule, stagno, acqua distillata, alcool, essenze e coloranti vari.

La formula per la composizione dei vari tipi di liquori era conosciuta solo dall'ideatore dell'organizzazione, il Ferri, il quale era anche il fornitore dell'alcool, delle etichette, dei coloranti e delle essenze, mentre l'Ottaviani provvedeva all'acqua distillata e allo smercio delle varie bottiglie. All'acqua distillata il Ferri aggiungeva, secondo la sua miscela, alcool in quantità sufficiente e con adeguata gradazione, colorante ed essenza di brandy, in modo da ottenere un aspetto «di un sapore simile a quelli dei liquori imitati». Per la maggior parte si trattava di brandy «Fundador» spagnolo, e, in misura minore, di cognac «Courvoisier» e di whisky.

L'attività dell'organizzazione, secondo quanto è stato accertato, sembra risalga all'ottobre scorso. E' stato anche accertato, attraverso indagini svolte presso il fornitore, che in pochi giorni erano stati venduti ai fabbricanti clandestini 306 litri di acqua distillata. Il Ferri du-

IN CARCERE A NEW YORK il figlio di Joe «Bananas»

New York, 2
Salvatore Bonanno, detto Bill, figlio del noto esponente della organizzazione «Cosa nostra», Joe «Bananas», al secolo Joseph Bonanno, è stato condannato alla reclusione a tempo indeterminato, per essersi rifiutato di rispondere alle domande della Corte che sta investigando sulla scomparsa del padre.

La condanna a tempo indeterminato significa che Bonanno rimarrà in carcere fino a quando non si deciderà a rispondere alle domande del magistrato inquirente.

TRAGICA CONCLUSIONE di uno «scherzo» in Perù

Lima, 2
Uno «scherzo» ha avuto tragiche conseguenze. Un gruppo di ragazzi stava facendo visita a un amico malato di influenza, Victor Raul Pizarro Requejo, diciottenne. Questi aveva detto agli amici che, per le sue condizioni di salute, non poteva uscire. Gli amici allora gli hanno espresso l'opinione che era meglio morire che subire le conseguenze dell'influenza, e senza indugi gli hanno cosperso il corpo di benzina, applicandogli il fuoco con un fiammifero.

Trasformato in una torcia umana, Pizarro Requejo è balzato dal letto lanciando grida disperate, fino a quando uno degli autori dello «scherzo» gli ha gettato addosso una coperta, riuscendo a spegnere le fiamme. L'infortunato ragazzo si trova adesso in fin di vita, ricoverato in un ospedale.

IL PRIMO FIAT «104 G» ALL'AVIAZIONE OLANDESE

Fa parte di una fornitura di venticinque unità cui collaborano cinque grandi ditte nazionali

6^a MOSTRA CONVEGNO

RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
REFRIGERAZIONE
IDROSANITARIA

CON L'EGIDA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA MECCANICA VARIA ED AFFINE A.N.I.M.A.

LA PIU' COMPLETA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI APPARECCHI E MATERIALI PER IMPIANTI TECNOLOGICI

■ apparecchi di riscaldamento e condizionamento civile ed industriale ■ apparecchi di ventilazione, termoventilazione e filtrazione dell'aria ■ apparecchi per impianti di depurazione fumi e gas di dopolavorazione ■ apparecchi di refrigerazione per impianti industriali e condizionamento ■ apparecchiature igienico-sanitarie e per impianti idraulici ■ apparecchiature ed apparecchi ausiliari

MILANO
28 FEBBRAIO-7 MARZO
QUARTIERE FIERA

CROCIATA SPORTIVA

PRIMA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO DELLA SARDEGNA

Van Looy e Venturelli pari con 5' di vantaggio sugli inseguitori

A distanza sono giunti Sels, Anquetil, Desmet e gli altri. Il belga con la sua impresa ha ipotecato la vittoria finale

La Caletta, 2. Rick Van Looy ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico della Sardegna sbaragliando il campo, ad eccezione del redattore Venturelli il quale, con il secondo posto ottenuto oggi, ha confermato di essere tornato atleta di un tempo. L'ex campione del mondo, oggi ha validato il successo ottenuto sul circuito di Alghero e, sfruttando un attacco del generoso quanto valoroso Venturelli, ha aumentato di prestigio il valore tecnico della gara che è risultata molto più interessante del previsto in quanto non è mancata la lotta particolarmente nella fase più difficile del percorso. La dura selezione dovuta alla lunghezza e alle asperità del percorso, reso ancor più difficile da un vento fortissimo che ha ostacolato non poco la marcia degli atleti, è il miglior elogio che si possa fare al trionfo di Van Looy al quale va accumulato anche Venturelli.

La corsa si è praticamente risolta sulla salita del valico di Genna Silana dove i migliori scalatori sono stati battuti proprio dal duo dominatore della giornata i quali, da soli, dopo essersi liberati dell'ultima resistenza di Aldo Moser si sono inoltrati verso il traguardo distanziando nettamente di oltre

ricorrerà dopo appena un chilometro nella parte in discesa. Intanto Van Looy e Venturelli che si sono subito ripresi all'inseguimento di Van Looy insieme con Moser, il terzo che si compone presto e a Dorgali (km. 193) transita con circa 2' di vantaggio su un drappello di una ventina di unità comprendendo tra gli altri Anquetil, Adorni, Farnbacher, Taccone, A. oltre 5' passano Fontana e Casalmi e a circa 8' altri ritardatari fra i quali si nota il campione di Francia Stabliki.

Crossi (km. 42 dall'arrivo) Venturelli e Van Looy si liberano di Moser. La lotta alle loro spalle accende ad assumere toni vivaci ma scintilla la breve durata. Gli ultimi chilometri corrono veloci soltanto per Van Looy e Venturelli perché anche Moser proficua attendere il primo gruppetto degli inseguitori tra i quali si segnalano quasi tutti i migliori. Per la vittoria finale Van Looy non si preoccupa neanche di spingere al massimo e con poche pedale si ferma a 1500 metri dal traguardo. Van Looy, che ha consentito di vincere da dominatore la prima tappa del Giro della Sardegna.

Ordine di arrivo ufficiale della prima tappa del Giro ciclistico della Sardegna. Cagliari - La Caletta di km. 226,1. Rick Van Looy (Bel.) 71'12" alla media di km. 35,059 (tempo agli effetti della classifica 71'12" in base a 50' di abbuzzoni); 2) Venturelli (Bel.), 72'12" (tempo agli effetti della classifica); 3) Sels a 5'15" (abbuzzoni 15''); tempo 72'12"; 4) Anquetil (Fr.), 5) Desmet (Bel.), 6) Cribiori (Fr.), 7) Taccone, 8) Pambianco (tutti a 5'15"); 9) Lelangue (Bel.), 10) Fantinato, 11) Poggiali, tutti a 5'32"; 12) Moser (abbuzzoni 15''), tempo 72'12"; 13) Vigano, 14) Trapp, 15) Adorni, 16) Mealli, 17) Stefanoni, 18) Babin, tutti a 9'11"; 19) Quesne (Fr.) a 15'33"; 20) Den Hertog (Bel.) s.t.; 25) Graczyk (Fr.) a 16'20"; 27) Plankert (Bel.) s.t.; 28) Stabliki (Fr.) s.t.; 29) Soregeloos (Bel.) s.t.; 30) Hoeve-naers (Bel.) a 22'50"; 38) Zoeffel (Svi.) a 29'45"; 39) Schütz (Lussemburgo) s.t.; 40) Maurer (Sv.) s.t.; 41) Blanco (Svizzera) s.t.; 50) Lute (Oli.) a 30'37". Ritirati: il belga Der Boven e Zanancaro.

ITALO ZILLOI DOMINA nel Trofeo Montagna

Nizza, 2. L'italiano Italo Ziloli, come era nelle previsioni, ha vinto il Trofeo d'Europa della montagna, gara ciclistica internazionale con arrivo in salita; sul monte Agel (m. 1.100) di altitudine, il corridore torinese comunque ha fallito il tentativo di battere il primato della corsa appartenente allo spagnolo Gil con il tempo di 1 ora 15'44". Ziloli ha terminato la gara in 1 ora 22'22" ma la corsa è stata notevolmente danneggiata dalle cattive condizioni atmosferiche; infatti una pioggia sferzante e gelida ha accompagnato i 47 corridori per tutti i 37 chilometri del percorso, di cui oltre 19 in salita.

Dopo qualche tentativo di fuga nella parte pianeggiante del percorso, da Nizza a Monaco (km. 16), dove l'olandese Schurring e i francesi Monari e Genet erano stati soli in testa per qualche chilometro, la decisione si ha all'inizio del tratto in salita dove il francese Gutty esce dal gruppo accumulando subito un discreto vantaggio. Nella strada che conduce al forte del monte Agel, dove è posto il traguardo, si fa luce Ziloli, che, con azione potente e sciolta in breve si porta su Gutty distaccandolo in progressione. Ziloli taglia il traguardo con 46' di vantaggio sul francese Bellone, autore di un brillante ritorno, e con 51' su Gutty. Ad 8'37" dal vincitore giunge il grosso del gruppo regolato dal francese Borgia. Del plotone fanno parte anche gli italiani Preziosi e Balmamion che si classificano rispettivamente al quinto e al settimo posto.

Ordine d'arrivo: 1) Ziloli (Italia) che compie i km. 38,800 del percorso in 1 ora 22'22"; 2) Bellone (Fr.) a 46'; 3) Gutty (Fr.) a 51'; 4) Borgia (Fr.) a 8'37"; 5) Preziosi (It.) s.t.; 6) Balmamion (It.) s.t.; 7) Grell (Fr.) s.t.; 8) Schurring (Oli.) s.t.; 9) Monty (Bel.) s.t.; 10) Hergott (Fr.); 12) Girard (Svi.); 13) Jaume (Fr.); 14) Foucher (Fr.); 15) Aimer (Fr.).

Sono state le squadre più regolari della Serie B a fornire domenica i risultati più sorprendenti. Infatti Brescia e Lecco, chiamate ad esibirsi davanti ai propri sostenitori contro avversari chiaramente inferiori, godevano di tutti i favori del pronostico. La previsione, valida per la capacità che doveva misurarsi con un Potente apparso inequivocabilmente in regresso nel precedente turno, ma soprattutto per la vice-grande che aveva conosciuto soltanto vittorie nelle sue gare casalinghe. Invece le tre compagini-guida sono state incapaci di superare la resistenza dei rispettivi ospiti ed anzi poco è mancato che al "Mompiano" si registrasse il più clamoroso colpo di scena della giornata. Invece le tre compagini-guida sono state incapaci di superare la resistenza dei rispettivi ospiti ed anzi poco è mancato che al "Mompiano" si registrasse il più clamoroso colpo di scena della giornata.

Con il risultato odierno Van Looy, che ha beneficiato anche di 50' di abbuzzoni (30' per la vittoria finale e 20' per il secondo posto conquistato nel gran premio della montagna), guida la classifica generale, pur dividendo lo stesso tempo con Venturelli, con un distacco quasi incolmabile sugli altri, tanto che può dirsi che abbia già ipotecato il successo finale nell'ottavo Giro della Sardegna.

La cronaca è molto sovrappiù per i primi chilometri. Si parte con un cielo che promette sole fra enormi nuvoloni nerastri. L'andatura si rivela poco sostenuta e la media si aggira sui 32-33 chilometri orari. Nessuna emozione per i primi saliscendi. Soltanto a Villa Putzu (km. 64) Vendemmianti si stacca per vincere un traguardo a premio. Un forte vento ostacola la marcia e nei pressi di Terrenia (km. 93) provoca addirittura la caduta di alcuni corridori fra i quali lo svizzero Blanc e il lussemburghese Schutz che però possono rientrare nel gruppo. Altri tentativi minori non hanno successo e la corsa, pur diventando sensibilmente più vivace, non registra gara che fino all'attacco della salita verso Baunei di 11 km. Venturelli è il primo a dare il buon esempio: i suoi scatti sono continui tanto da formare un gruppetto di 10 corridori fra cui Moser, Adorni, Desmet, Van Looy, Quesne, Den Hertog, Plankert, Babin e Zanancaro. Questi precedono il gruppo di 200 metri circa al termine della prima salita quando già si registrano i primi ritardatari tra i quali Babin, Sels, Soregeloos, Zanin e altri.

Si arriva così al km. 154, quando, in un tratto di falsopiano, Venturelli e Van Looy riescono a prendere il largo mentre si registra la caduta di Moser, con Harig, Boni e Zanancaro che vengono riassorbiti dal grosso del plotone. Mancano ora soltanto gli ultimi 9 chilometri della più difficile salita della giornata per toccare il Gran Premio della Montagna posto a metri 1010 sul valico di Genna Silana. Il gruppo intanto si porta sul drappello di Anquetil e Adorni, mentre i due fuggitivi aumentano il vantaggio su un tratto di strada piovoso e reso scivoloso da una leggera pioggerellina insistente e dal disgregarsi dei residui di neve ai lati della carreggiata.

Sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna Venturelli passa per primo e beneficia di 30' precedendo Van Looy al quale vanno 20' di abbuzzoni; terzo a 43' Moser (abbuzzoni 15''), quarto Desmet a 51', poi a 2'15" il gruppo dal quale si era staccato leggermente Anquetil; il francese tuttavia

non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

Quelcos, che era al rientro, non è riuscito a smaltire la fatica pressa per difendersi staccato dal puntiglioso Lote finendo poi con lo scampare male in fondo al plotone. Invece, che assista servizio di sicurezza, i maggiori suffragi, si è destagato con volontà per far sua seconda piazza riuscendo nonostante una pericolosa puntata di Grestasio.

OGGI GLASGOW RANGERS-INTER

Confermata la formazione presentante Jair e Picchi

La neve ricopre il terreno di gioco

La squadra campione mondiale di calcio, l'Inter di Milano, affronterà domani sera a Glasgow la compagine scozzese dei Rangers nella partita di ritorno del secondo turno eliminatorio della Coppa dei Campioni, con la sua migliore formazione. L'allenatore del nerazzurro, Helenio Herrera, ha reso noto che l'Inter scenderà in campo con la seguente formazione: Sarti; Burghich, Facchetti; Tagnin, Guarnieri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. Tale schieramento ha due novità rispetto all'undici che ha battuto a Milano il Glasgow per 3-1: Picchi e Jair.

L'Inter, che si è stabilita a Troon, cittadina scozzese sul mare, ha deciso di rinunciare all'allenamento allo stadio Ibrox dei Rangers. Il campo di gioco di Glasgow è infatti coperto da 10 centimetri di neve anche se protetto dai teloni in plastica, per evitare il pericolo che il terreno si geli. Le previsioni meteo prevedono pioggia e vento da Glasgow. Il campo di gioco di Glasgow è infatti coperto da 10 centimetri di neve anche se protetto dai teloni in plastica, per evitare il pericolo che il terreno si geli. Le previsioni meteo prevedono pioggia e vento da Glasgow.

L'undici nerazzurro ha sostituito oggi una seduta di allenamento sulla neve e sulla salita nel suo ritiro a 56 chilometri da Glasgow. I calciatori infatti hanno dovuto scontrarsi con la palla sulla spiaggia della località climatica e sulla neve che ricopre la zona. L'allenatore dell'Inter, Herrera, ha detto che non vi è la possibilità di effettuare una seduta di allenamento allo stadio Ibrox a causa della neve. Herrera ha ricordato che domenica l'Inter ha avuto una dura partita con la Roma ed anche il viaggio è stato piuttosto faticoso.

«Fin quando la neve non sarà stata sgomberata non potrà sapere come sarà il terreno di gioco, e solo vedendo il terreno potrà decidere la tattica da seguire nella partita di domani», ha detto Herrera.

L'Inter raggiungerà lo stadio Ibrox domani non appena la neve sarà stata tolta per poter saggiare il terreno.

Radiocronaca diretta del secondo tempo

Domani 3 marzo, sul secondo programma radiofonico, dalle 20,30 alle 21,15 sarà trasmessa da Glasgow la radiocronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Rangers-Inter. Radiocronista Nicola Carosio.

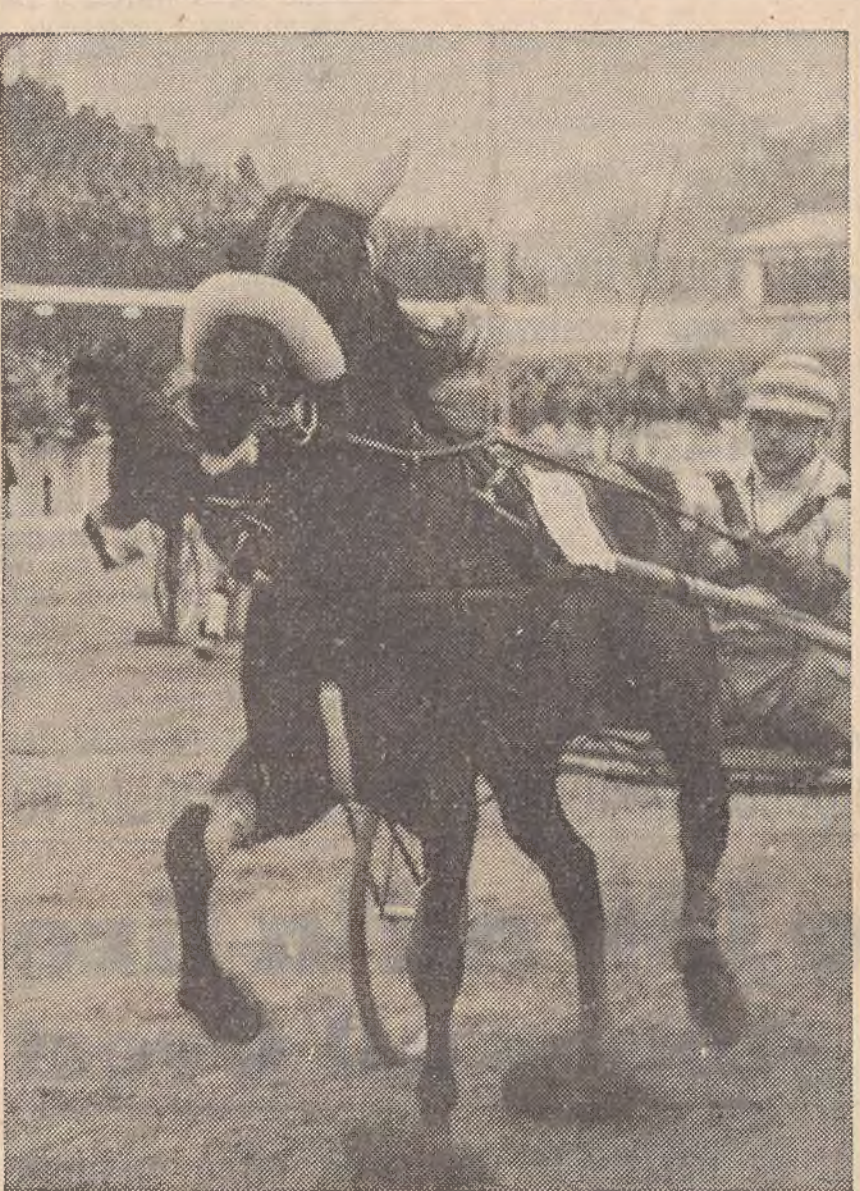
Alle 21,40, dopo il giornale radio delle 21,30 andrà in onda l'inchiesta «All'altare si parla in italiano». Di conseguenza è soppressa la rubrica «Gioco e fuorigioco».

Il Glasgow è infatti coperto da 10 centimetri di neve anche se protetto dai teloni in plastica, per evitare il pericolo che il terreno si geli. Le previsioni meteo prevedono pioggia e vento da Glasgow.

L'undici nerazzurro ha sostituito oggi una seduta di allenamento sulla neve e sulla salita nel suo ritiro a 56 chilometri da Glasgow. I calciatori infatti hanno dovuto scontrarsi con la palla sulla spiaggia della località climatica e sulla neve che ricopre la zona. L'allenatore dell'Inter, Herrera, ha detto che non vi è la possibilità di effettuare una seduta di allenamento allo stadio Ibrox a causa della neve. Herrera ha ricordato che domenica l'Inter ha avuto una dura partita con la Roma ed anche il viaggio è stato piuttosto faticoso.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

Nel firmamento dei nostri campioni Kruger fa risorgere la stella di Mincio



Mincio, con Kruger in sulky, taglia vittorioso il traguardo

In cattiva giornata il grande favorito Steno e Spriano e Brighenti dominano a Montebelluna

È caduta una stella a San Siro, ma in cambio ne è sorta un'altra. La legge di compensazione a volte è ferrea, e nella seconda prova di campionato ha voluto dimostrare, battendo l'alt a Steno che stava su una serie di prestazioni prodigiose, ma nello stesso tempo rivalutando appieno quel Mincio che, se era rientrato bene a Firenze la settimana prima, non sembrava capace di trottare in scioltezza i 2500 metri in 1,20 secondi.

Mincio è stato l'eroe del «Premio Milano», la corsa che pareva fosse fatta su misura alle aspirazioni di Steno. Il prodotto dei fratelli Cividari, ora passato alla Scuderia Santipasta (quella di Elaine Rodney, per intenderci) da soggetto molto inquieto in partenza quale era una volta, è stato presentato dal tedesco Gerard Kruger mansuetito come un agnellino; tuttavia Mincio ne ha perso il suo carattere di cavallo da guerra, e in questo stesso del primo giorno per le contrattazioni con altri cavalli proprio al momento di avviarsi. Trasformato dunque il figlio di Scotch Thistle e Mincio è stato eletto dal pubblico il cavallo che in tre mesi di accurata preparazione è riuscito a far esplodere Mincio su una distanza che non gli era mai stata congeniale. Quindi Mincio ha anche fatto un'altra cosa: ha dimostrato che ci ha portato il «Premio Milano», ma più d'ogni cosa ha sbaordato la sicurezza dimostrata in corsa dal forte indigeno che, incurante di tutto, ha fatto il cavallo di indubbia classe come Steno, Turbine e Owens, ha finito col dominare in maniera esaltante denotando una grinta e una forza d'urto che avrebbe fatto invidia a qualsiasi altro cavallo di solita classe. Mincio ha finito col demolire Steno. Domenica il campione della Scuderia Kira non era lui, altrimenti come spargere la sua sdegnata vista? Ma la giornata di Mincio è stata preceduta non solo da Steno ma anche da altri cavalli, vedi la velocità Biera che, come aveva fatto a Tordival, si è aggiudicata la seconda piazza correndo sempre nella scia di Mincio. Dove lo va a trovare tutto questo fondo la figlia di Tonga, rimane per noi un vero mistero, certo però è la rivelazione dell'«Amante» è stato proprio il più grande favorito della giornata. Visto che Steno non si trovava in giornata di grazia, e che gli americani Dr. Orin e Safe Mission con i loro 40 metri di penalizzazione, Mincio è stato il cavallo che legittimi sono stati il terzo posto di Invocato e il quarto di Owens, indigeni che si stanno battendo sempre con bella autorità.

Ma la giornata di San Siro oltre alla seconda prova di campionato prevedeva anche le «poule» per i puledri di tre anni, «Premio Veneto» e «Premio Emilia».

Ad affrontare i migliori puledri milanesi erano giunti i rappresentanti di Berlino-Scuderia Adriatica, Rugby, Steno, Belgravia, entrambi molto visti sulla pista romana. Mincio, che si trova sulla pista di San Siro, non ha ragione di temere i tardati Sailer e Icaro. Così ci avvilisce il detto in settimana il detto di Mincio che, se era rientrato bene a Firenze la settimana prima, non sembrava capace di trottare in scioltezza i 2500 metri in 1,20 secondi.

Mincio è stato l'eroe del «Premio Milano», la corsa che pareva fosse fatta su misura alle aspirazioni di Steno. Il prodotto dei fratelli Cividari, ora passato alla Scuderia Santipasta (quella di Elaine Rodney, per intenderci) da soggetto molto inquieto in partenza quale era una volta, è stato presentato dal tedesco Gerard Kruger mansuetito come un agnellino; tuttavia Mincio ne ha perso il suo carattere di cavallo da guerra, e in questo stesso del primo giorno per le contrattazioni con altri cavalli proprio al momento di avviarsi. Trasformato dunque il figlio di Scotch Thistle e Mincio è stato eletto dal pubblico il cavallo che in tre mesi di accurata preparazione è riuscito a far esplodere Mincio su una distanza che non gli era mai stata congeniale. Quindi Mincio ha anche fatto un'altra cosa: ha dimostrato che ci ha portato il «Premio Milano», ma più d'ogni cosa ha sbaordato la sicurezza dimostrata in corsa dal forte indigeno che, incurante di tutto, ha fatto il cavallo di indubbia classe come Steno, Turbine e Owens, ha finito col dominare in maniera esaltante denotando una grinta e una forza d'urto che avrebbe fatto invidia a qualsiasi altro cavallo di solita classe. Mincio ha finito col demolire Steno. Domenica il campione della Scuderia Kira non era lui, altrimenti come spargere la sua sdegnata vista? Ma la giornata di Mincio è stata preceduta non solo da Steno ma anche da altri cavalli, vedi la velocità Biera che, come aveva fatto a Tordival, si è aggiudicata la seconda piazza correndo sempre nella scia di Mincio. Dove lo va a trovare tutto questo fondo la figlia di Tonga, rimane per noi un vero mistero, certo però è la rivelazione dell'«Amante» è stato proprio il più grande favorito della giornata. Visto che Steno non si trovava in giornata di grazia, e che gli americani Dr. Orin e Safe Mission con i loro 40 metri di penalizzazione, Mincio è stato il cavallo che legittimi sono stati il terzo posto di Invocato e il quarto di Owens, indigeni che si stanno battendo sempre con bella autorità.

Ma la giornata di San Siro oltre alla seconda prova di campionato prevedeva anche le «poule» per i puledri di tre anni, «Premio Veneto» e «Premio Emilia».

Ad affrontare i migliori puledri milanesi erano giunti i rappresentanti di Berlino-Scuderia Adriatica, Rugby, Steno, Belgravia, entrambi molto visti sulla pista romana. Mincio, che si trova sulla pista di San Siro, non ha ragione di temere i tardati Sailer e Icaro. Così ci avvilisce il detto in settimana il detto di Mincio che, se era rientrato bene a Firenze la settimana prima, non sembrava capace di trottare in scioltezza i 2500 metri in 1,20 secondi.

Mincio è stato l'eroe del «Premio Milano», la corsa che pareva fosse fatta su misura alle aspirazioni di Steno. Il prodotto dei fratelli Cividari, ora passato alla Scuderia Santipasta (quella di Elaine Rodney, per intenderci) da soggetto molto inquieto in partenza quale era una volta, è stato presentato dal tedesco Gerard Kruger mansuetito come un agnellino; tuttavia Mincio ne ha perso il suo carattere di cavallo da guerra, e in questo stesso del primo giorno per le contrattazioni con altri cavalli proprio al momento di avviarsi. Trasformato dunque il figlio di Scotch Thistle e Mincio è stato eletto dal pubblico il cavallo che in tre mesi di accurata preparazione è riuscito a far esplodere Mincio su una distanza che non gli era mai stata congeniale. Quindi Mincio ha anche fatto un'altra cosa: ha dimostrato che ci ha portato il «Premio Milano», ma più d'ogni cosa ha sbaordato la sicurezza dimostrata in corsa dal forte indigeno che, incurante di tutto, ha fatto il cavallo di indubbia classe come Steno, Turbine e Owens, ha finito col dominare in maniera esaltante denotando una grinta e una forza d'urto che avrebbe fatto invidia a qualsiasi altro cavallo di solita classe. Mincio ha finito col demolire Steno. Domenica il campione della Scuderia Kira non era lui, altrimenti come spargere la sua sdegnata vista? Ma la giornata di Mincio è stata preceduta non solo da Steno ma anche da altri cavalli, vedi la velocità Biera che, come aveva fatto a Tordival, si è aggiudicata la seconda piazza correndo sempre nella scia di Mincio. Dove lo va a trovare tutto questo fondo la figlia di Tonga, rimane per noi un vero mistero, certo però è la rivelazione dell'«Amante» è stato proprio il più grande favorito della giornata. Visto che Steno non si trovava in giornata di grazia, e che gli americani Dr. Orin e Safe Mission con i loro 40 metri di penalizzazione, Mincio è stato il cavallo che legittimi sono stati il terzo posto di Invocato e il quarto di Owens, indigeni che si stanno battendo sempre con bella autorità.

Ma la giornata di San Siro oltre alla seconda prova di campionato prevedeva anche le «poule» per i puledri di tre anni, «Premio Veneto» e «Premio Emilia».

La Rassegna dello sci dello S. C. XXX Ottobre

Domenica a Tarvisio avrà luogo la «Rassegna dello sci» per giovani, organizzata dallo S. C. XXX Ottobre. La manifestazione è riservata a tutte le categorie giovanili e avrà svolgimento sulla parte finale della pista «Artico di Prampetto». Per i giovani delle categorie juniores, aspiranti e allievi, la gara consistirà in una discesa libera; il percorso sarà reso obbligato da alcune porte per ragazzi e cuccioli.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

La Federazione internazionale di sci ha designato l'italiano Goffi, John, Susi quale primo arbitro della prima Coppa d'Europa del campionato sulla Real Madrid e l'Ok di Breiberg che si svolgerà il 10 marzo a Madrid. Per l'incontro di ritorno in programma a Belgrado il 21 marzo, è stato designato quale matero arbitro il milanese Luigi Cicerotti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRIMA GIORNATA DEL PREMIER RUSSO A BERLINO EST

Kossighin ha visitato «muro della vergogna»

Contrariamente a quanto avvenne per Kruscev, all'arrivo non è stato accolto da una folla «comandata» di plaudenti

AL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Do dopo essere arrivato stanotte a Berlino-Est proveniente da Mosca, il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin ha fatto visita di rito al «muro», che divide la città in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

La visita di Kossighin alla porta di Brandeburgo ha avuto un'importanza particolare. Il premier sovietico ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti. Il secondo Capo di Governo sovietico, che si avvicina alla fine del suo mandato, ha visitato il «muro della vergogna» che divide Berlino-Est in due parti.

STA DIVENTANDO ESPLOSIVA L'ATMOSFERA NELLE UNIVERSITA' SPAGNOLE

Pioggia di bastonate a Madrid su un folto corteo di studenti

La silenziosa manifestazione di protesta si è conclusa con una serie di arresti in massa - Diversi giovani sono stati feriti dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 2

Oltre cinquemila studenti hanno partecipato nel pomeriggio alla manifestazione di protesta contro la sordità delle autorità spagnole. Gli studenti hanno marciato silenziosamente per le strade del centro della capitale spagnola resistendo passivamente alle cariche dei poliziotti che moltiplicavano a tutta forza su di loro i manganelli: diversi studenti sono rimasti feriti e molti altri sono stati arrestati.

«La manifestazione organizzata dagli studenti è illegale», affermava un comunicato diramato questa mattina dalla direzione generale dei servizi di sicurezza interni — e sarà dispersa dalla forza pubblica conformemente alla legge che persegue gli organizzatori della ma-

nifestazione». L'ufficio centrale del sindacato universitario spagnolo, il S.E.U., del quale gli studenti non vogliono più sentire neanche parlare essendo un sindacato soltanto di nome e di fatto un'emancipazione diretta del Governo, spiegava poi in un altro comunicato che le aspirazioni degli studenti erano state utilizzate a scopi politici estranei alla vita universitaria. Così si è giustificata in anticipo l'azione di estrema violenza condotta dalla polizia contro gli studenti.

Gli universitari hanno rispettato la consegna del silenzio e della non violenza che era stata loro data dagli organizzatori della manifestazione al cui appello essi sono scesi nelle strade. Non è stato possibile ai manifestanti riunirsi in un solo corteo, come essi progettavano, e la maggior parte dei professori e dei membri dell'ufficio della «Libera assemblea degli stu-

dent» non hanno potuto partecipare alla dimostrazione essendo stati materialmente bloccati in anticipo dalla polizia. Privandoli dei loro capi i dirigenti del servizio d'ordine credevano di spegnere ogni velleità di manifestare negli studenti, ma si sono clamorosamente sbagliati ed allora non hanno avuto altra risorsa alla quale ricorrere che alle bastonature ed agli arresti. Nonostante ciò gli studenti hanno continuato per ore a riunirsi in gruppi, dopo le cariche dei gendarmi, ed a marciare silenziosamente per le vie del centro di Madrid. All'inizio della manifestazione gli studenti hanno stracciato numerosi giornali governativi e filomonarchici davanti alla sede dell'Associazione della stampa in segno di protesta contro il modo con cui gli stessi giornali avevano riferito dell'attività delle organizzazioni studentesche nelle ultime settimane.

L'intenzione degli universitari era di conservare per una petizione al Ministero dell'educazione contenente le loro rivendicazioni, vale a dire la libertà sindacale e l'annullamento delle sanzioni prese contro gli studenti ed i professori sostenitori del movimento. Non lo hanno però potuto fare a causa del violento intervento della polizia: ogni volta che un gruppo di giovani si formava ed iniziava la marcia silenziosa di avvicinamento al Ministero dell'Educazione gli agenti si lanciavano contro di loro e li bombardavano di manganellate. I giovani non cedevano e continuavano ad insistere nella loro marcia ed allora gli agenti hanno cominciato a scagliarsi sistematicamente ciascuno un dimostrante ad a tempestarlo senza pietà di bastonate in modo da farlo abbandonare la manifestazione. In via Calvo Sotelo uno studente è rimasto a terra svenuto e sanguinante.

Costatato che le bastonate non erano sufficienti a sciogliere la manifestazione, che si è svolta mentre cadava la notte, i capi dei gendarmi hanno allora ordinato di operare arresti in massa e si sono visti numerosi studenti caricati a viva forza sugli automezzi della po-

lizia. Si ritiene che gli arresti siano oltre 50. Nell'ultima parte della manifestazione gli studenti hanno rotto la consegna del silenzio gridando «assassini, assassini» ai poliziotti. I sistemi polizieschi non sembrano avere comunque molto successo: l'agitazione studentesca va infatti allargandosi dalla capitale, dove oggi i docenti della facoltà di scienze hanno votato all'unanimità una mozione di solidarietà con i loro allievi, a tutte le altre città spagnole. A Barcellona gli universitari da quattro facoltà hanno deciso di entrare in sciopero e si pensa che il loro esempio sarà presto seguito anche dagli iscritti di tutte le altre facoltà. Anche gli scioperanti di Barcellona chiedono la sospensione del SEU e l'annullamento dei provvedimenti presi dalle autorità contro i professori e gli studenti di Madrid.

U. P. I.

NON È CARNEVALE



Vienna — Non si tratta di una maschera di Carnevale ma del noto terrorista austriaco Klaus che in divisa da tiratore scelto tirolese partecipa a una parata in memoria di Andreas Hofer

NEVE E PIOGGIA IN QUANTITA' SU TUTTA LA PENISOLA

Un morto e undici feriti per il maltempo a Palermo

Crolla un muro e sfonda il tetto di un casa vicina - Travolti da una valanga due operai presso Cuneo - Burrasca in Liguria

Palermo, 2

Un morto, undici feriti, due case scoppiate, la «troupe» di un Circo equestre sul lastrico, oltre a danni non ancora accertati alle colture: questo il primo tragico bilancio dei danni causati dal cattivo tempo a Palermo. Una tempesta di vento si è abbattuta sulla città verso le 20 e l'ha flagellata sino alle prime ore di questa mattina. Il vento ha raggiunto una velocità di cento chilometri l'ora nel cuore della città e di centoventi alla periferia.

Una casa di Villabate è stata semidistrutta dal muro di una vicina costruzione che, staccato dalla forza degli elementi, le è stato scagliato contro. All'interno dell'abitazione, di proprietà della signora Antonina Lombardo, si stava festeggiando il Carnevale. La Lombardo aveva riunito i figli e le nuore, oltre ad alcuni amici e vicini di casa. Ad un tratto dalla vicina casa di una figlia della Lombardo — ancora in costruzione — si è staccato un muro che è andato a finire sull'abitazione della donna, sfondando il tetto. Molti degli invitati sono stati feriti, ed undici tra quanti sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari di turno ai posti di pronto soccorso, sono stati ricoverati in corsia; Antonina Lombardo, che aveva riportato gravi ferite al capo, è spirata nelle prime ore di stamane.

L'aeroporto di Punta Raisi è rimasto chiuso al traffico per tutto il pomeriggio di ieri. Nella vicina Capaci il vento ha lacerato profondamente il tendone dell'African Circus. Lo spettacolo era da poco iniziato alla presenza di pochissime persone. Ad un tratto una folata più violenta delle altre ha fatto crollare il tendone aprendovi un ampio squarcio. Il panico si è impadronito di tutti; nei fuggi fuggi generali, dove or si ed un leone sono usciti dalle loro gabbie, ma per il pronto intervento degli inservienti, dopo circa un'ora di tentativi, è stato possibile farli rientrare nelle gabbie.

Un'altra sciagura è stata indirettamente causata dal maltempo.

Due manovali di Vinadio, in provincia di Cuneo, Silvio Bagnis di 20 anni e Severino Bagnis di 31 anni, sono stati uccisi da una valanga precipitata oggi pomeriggio dalle falde della montagna che sovrasta la strada Vinadio-Bagni Frazione. I due stavano lavorando ai margini della carreggiata per sgomberare la strada dalla neve caduta durante la notte, quando sono stati investiti in pieno e travolti da una valanga staccata improvvisamente dall'alto. La massa di neve, che ha raggiunto uno spessore di dieci metri, ha completamente sepolto i due manovali che non hanno fatto in tempo a scampars.

Dal pomeriggio di ieri una perturbazione atmosferica sta interessando Bolzano e la regione altoatesina e dolomitica. Al di sopra dei 500 metri continua a nevicare, mentre nella piana circostante Bolzano, alla neve, caduta per tutta la notte, si è sostituita la pioggia. Sulle arterie di montagna, dove sono in azione gli spazzaneve dell'ANAS, il maltempo ha raggiunto circa 30 centimetri di spessore; i Passi del Sella e del Gardena sono chiusi al transito.

Una violenta mareggiata è in corso lungo le coste della Liguria. La Capitaneria di Porto di Genova ha diramato l'avviso di burrasca e le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

La petroliera inglese «Brantia», partita da Genova e diretta al Golfo Persico, mentre si trovava al largo, ha avuto un'avaria per cui ha dovuto fermare le macchine. Per il forte vento e la mareggiata, la nave si è trovata in difficoltà ed ha chiesto aiuto. E' accorso un rimorchiatore, che si è accostato alla «Brantia», prendendola a rimorchio, mentre l'equipaggio riparava il guasto. Dopo circa un'ora la petroliera ha potuto riprendere il suo viaggio.

CHINO ALESSI

Direttore responsabile

Editore: G. E. F.

Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

La

BASTANO
40
GRAMMI



CONTRO
IL LOGORIO
DELLA VITA MODERNA

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento. Agli importi degli avvisi, si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento. Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno escluse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

GOVERNANTE anziana distinta colta offresi compagnia assistenza cucinare. Telef. 732160. 62104 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA possibilmente cerano coniugi con bambino. Telefono 39473. 62097 B
MEDIA età referenziatissima, stabile od ore serali, cena, cerassi presso 2 persone anziane, eventuale assistenza. Telefono 733093, ore 8-11. 62092 B
STABILE referenziata oppure prestaservizi capace intera giornata distinta famiglia cerca, ottimo trattamento. Presentarsi villetta via Strabone 11 (seconda trasversale via Romagna). 22304 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 91231. 41937 C
A. MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonna 38 telefono 94618. 41959 C
A. TAPPEZZIERE materassalo offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 22116 C
IMPREGIATA dattilografa giovane, volenterosa, pratica, referenziata offresi. Cassetta 41974 C. UPI.
SEGRETARIA, corrispondente, stenodattilografa, pratica ufficio, referenziata, offresi. Tel. 67131. 22306 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telefono 44193. 62091 CC
A.A. AVVOLGIBILI (role) specializzato ripara, cambia cinghie. Tel. 42985. 41945 CC
MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata. Tel. 95613. 41972 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, transistori, impianti antenne. Udrine, 19 Tel. 69431. 62096 CC
RIPARAZIONI radio, televisori, antenne, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 72259. 41978 CC
RAGIONIERA autorizzata assue tenuta paghe, previdenze, Vanoni, bilanci medie e piccole aziende. Tel. 28552. 62039 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO cuoca cerca. Ristorante Bolognese, Crispi 8. 62083 D
APPRENDISTA. Cercasi. Bar Donà, largo S. Sante. 61893 D
APPRENDISTA cercai. Bar, via D'Annunzio 14, telef. 90910. 41936 D

A APPARTAMENTI

ATTISTA. Cercasi. Presentarsi ore 13.30-15, Rotonda Boschetto 3/D. 62086 D
CASSIERA per bar cerca con referenze. Scrivere cassetta n. 41942 D. UPI.

DIMOSTRATRICE per lavanderie cerca. Presentarsi ore 13.30-15, Rotonda Boschetto 3/D. 62095 D
IMPIEGATA assume prontamente importante azienda. Inviare domanda manoscritta e curriculum dattiloscritto precisando referenze, capacità, titolo studio. Cassetta 63098 D. UPI.
INFERMIERA diplomata cerca istituto ortopedico elioterapico nei pressi Cortina; lire 100.000 mensili. Scrivere SPI cassetta 7 Belluno. 5760 D
MACELIAIO giovane cerca. Macelleria, corso Garibaldi 4. 41980 D

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO mobilato con bagno cerca affitt. Cassetta 41861 L. UPI.
APPARTAMENTINO centrale, 4 o più camere, III piano, cerca affitt. con permesso sublocazione. Tel. 62157, 14-17. 62100 L
APPARTAMENTO 2 stanze cucina cerca affitt. con possibilità di sublocazione. Scrivere cassetta 23/A SPI Milano. 5782 D

F Off. camere e pens. L. 30

STANZA affittata a giovane occupato. Via Chega 8, I, sinistra, dalle 13-17. 62096 F

G Istruzione L. 30

A.A. ACCONCIATRICE, estetiste, massaggiatrici, parrucchiere, calisti, manicure, elettropedicure, corsi professionali. Corsi speciali per estetica personale. CIMEC Battisti 8, 38-139. 22274 G
A. MEDIE. Assistenza giornaliera accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 22275 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 22121. 168 G
DIPLOMATI impartisce lezioni e ripetizioni elementari e medie, anche a domicilio. Telefono 34626. 22053 G
FRANCESE nazionalità, prepara esami a domicilio, traduzioni, Vaudouin, tel. 32524. 62094 G
LEZIONI materie letterarie impartite universitarie all'uni me. die ginnasio. Offre accurata e seria assistenza. Telefonare 51828 ore 14-16. 41953 G
TAGLIATRICE abilissima, modellista sartie diplomate, con ottimi rendimenti, diverte facilmente frequentando la scuola di taglio e cucito Ierola. Carducci 10. 41933 G

I Off. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTI Pindemonte, Matteotti, Crispi, Molinavento, affittarsi. AGEF, passo Goldoni 2. 22302 I
APPARTAMENTINO in casetta grande camera cucina doccia gabinetto 20.000 mensili affittando mobili prontamente affittati. Visitare ore 11-13: Agenzia Liccardello, San Lazzaro 5. 62103 I

APPARTAMENTO Campi Elisi, 4 stanze stanzetta cucina bagno, affitta 33.000 mensili. Immobile CIVEA, piazza San Giovanni 4. 61712. 62085 I
APPARTAMENTO marina, due stanze accessori rimesso a nuovo, affittati 30.000 compensando spese. Tel. 731548. 62086 I
APPARTAMENTO V. RONCHETTO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo centralina ascensore, affitta prontamente. Immobile CIVEA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 62085 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO mobilato con bagno cerca affitt. Cassetta 41861 L. UPI.
APPARTAMENTO centrale, 4 o più camere, III piano, cerca affitt. con permesso sublocazione. Tel. 62157, 14-17. 62100 L
APPARTAMENTO 2 stanze cucina cerca affitt. con possibilità di sublocazione. Scrivere cassetta 23/A SPI Milano. 5782 D

M Vendite d'occas. L. 40

FIERA del lampadario, sconti dal 20 al 30%, lampadari di tutti gli stili da Mario Bonifacio, via Roma 20. Visitateci. 21971 M
MACCHINE cucine Vignorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delonte. Timeus 12, tel. 90278. 62095 M
MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Montefalcone. 22143 M
TORREFATTORI a Vittoria ottimo stato portata kg. 5 con 2 silos conservazione caffè, vendesi. Telef. 38891 dopo le 12. 22305 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 41977 N
NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri giacenze ereditarie. Telef. 22145. 41977 N
ARMADIO cucina tavolo sedie, frigorifero seminuovi, scrivania libreria ferri scomponibili poltrona tavolo ferro per macchinista per scrivere e varie vendesi. Tel. 47092. 62093 N
MATRIMONIALE teak altre bellezze, prezzi bassissimi. Visitateci: Crasso, via Giuliani 40. 62081 N

MATRIMONIALE 5 porte 140 mila, altre assortimento, cucine, tinelli, prezzi fortemente ribassati, visitateci senza obbligo d'acquisto. Moniflaco Blecher, via dell'Industria 27. 22237 N
MATRIMONIALI lussuosi, grande occasione massima garanzia ratealmente. (Attenzione nel Bosco 36). 41767/1 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Sternin v. Mazzini 40. 74 O

P Rapp. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI introdotti officine, garage, industrie meccaniche, industria campo nazionale cerca per Udine, Gorizia, Trieste e province. DK. Casella postale 42, Bologna. 5778 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BIANCHINA 1961 unico proprietario vendesi. Telefonare 29808 ore 9-12.30, 15-18.30. 22309 Q
OPEL 63, 500 cc, 62, Dauphine, Belvedere 500 C vendesi. Belpoggio 8, tel. 38804. 41982 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. A. PRESTITI immediati con comode rateazioni. Via Genova, n. 3. 22112 R
BAR, caffè, gelateria con posteggio ottima posizione cedesi. Telefonare 30256. 41976 R
BAR Totocalcio, 20 tavolini, 2 sale, aviatissimo vende immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 62095 R
NEGOZIO alimentari San Giacomo vendesi. Telef. 94379. 62092 R
SALONE parrucchiere centro, vendesi. Cassetta 62080 R. UPI. Apollinare 2. 22259 R
S. Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. «NUOVA TRIESTE» complesso condominiale via Cherubini (Valmaura), appartamenti a prezzi convenientissimi, una stanza, soggiorno, cucinino, servizi da lire 3.200.000; 3 stanze, cucina, servizi da lire 4.800.000. Informazioni, visione progetti Impresa Fratelli Rumor, via Donata 1, Tel. 61652. 923 S
A. AFFARONE causa trasferimento vendendosi appartamenti liberi 1-2 camere ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13 via Cancellieri 2, mezzanino. 22257 S

A. APPARTAMENTI centrali, consegna marzo-aprile. 1-2 stanze, accessori lussuosi, rifiniture accuratissime, isolazioni acustiche, vendesi. Facilitazioni pagamento. AGEF, passo Goldoni 2. 22303 S
A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, consegna giugno-luglio, 3 stanze, cucina, accessori lusso, centralina, ascensore, vendesi facilitazioni. AGEF, passo Goldoni 2. 22298 S

APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso, viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, ascensore, centralina, ascensore, vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, 16-19. 41058 S
APPARTAMENTO centralissimo grande, restaurato, adatto pensione, autoriscaldamento, vendesi. Telefonare 50395. 62091 S
APPARTAMENTO prossima consegna, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, centralina, ascensore, vendesi lire 4.300.000. Telef. 68828. 41976 S

APPARTAMENTO ROIANO, tre stanze, cucina, bagno, poggolo, centralina, ascensore, vende Immobile CIVEA, Piazza S. Giovanni 4. 61712. 62085 S
LOCALI centrali nuovi viale XX Settembre mq. 82, 121, 76, fori 2, 4, 2 vendesi. Amministrazione Alberti, telef. 68734, 16-19. 41958 S

STANZE 4 servizi garage giardino, comodo centrale, vista sui dintorni, vendesi nuovo, facilitazioni. Tel. 41337. 10835 S
TERRENI al mare, panorama incantevole, per villini chalets, con fronte strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, servizi acqua luce, vendendosi. Tel. 50198, ore 17-19 feriali. 22135 S

COMPLESSO FLAVIA. Costruzione edifici soleggiatissimi, 23 stanze, accessori, centralina, ascensore. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. AGEF, passo Goldoni 2. 22301 S
A. LOCALE San Giacomo, 35 mq., nuovo, adatto artigiano, deposito, vendesi. Prezzo conveniente, facilitazioni. AGEF, passo Goldoni 2. 22300 S
A. OCCASIONE ancora pochi appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere vendendosi forti riduzioni. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Santa Tecla n. 14. 22256 S

OCCASIONE ultimi appartamenti liberi ed occupati 1-2 stanze vendendosi ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, San Apollinare 2. 22259 S
A. OCCASIONE, 4 stanze cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 62101 S
A. OCCASIONISSIMA, ATTICO San Giacomo, panoramico, nuovo, vastissima terrazza, vista mare, salone, due stanze, accessori, centralina, ascensore, vendesi. AGEF, passo Goldoni 2. 22299 S

APPARTAMENTI in via D'Annunzio, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, ascensore, centralina, ascensore, vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, 16-19. 41058 S

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. «NUOVA TRIESTE» complesso condominiale via Cherubini (Valmaura), appartamenti a prezzi convenientissimi, una stanza, soggiorno, cucinino, servizi da lire 3.200.000; 3 stanze, cucina, servizi da lire 4.800.000. Informazioni, visione progetti Impresa Fratelli Rumor, via Donata 1, Tel. 61652. 923 S
A. AFFARONE causa trasferimento vendendosi appartamenti liberi 1-2 camere ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13 via Cancellieri 2, mezzanino. 22257 S

A. APPARTAMENTI centrali, consegna marzo-aprile. 1-2 stanze, accessori lussuosi, rifiniture accuratissime, isolazioni acustiche, vendesi. Facilitazioni pagamento. AGEF, passo Goldoni 2. 22303 S
A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, consegna giugno-luglio, 3 stanze, cucina, accessori lusso, centralina, ascensore, vendesi facilitazioni. AGEF, passo Goldoni 2. 22298 S

APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso, viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, ascensore, centralina, ascensore, vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, 16-19. 41058 S
APPARTAMENTO centralissimo grande, restaurato, adatto pensione, autoriscaldamento, vendesi. Telefonare 50395. 62091 S
APPARTAMENTO prossima consegna, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, centralina, ascensore, vendesi lire 4.300.000. Telef. 68828. 41976 S

APPARTAMENTO ROIANO, tre stanze, cucina, bagno, poggolo, centralina, ascensore, vende Immobile CIVEA, Piazza S. Giovanni 4. 61712. 62085 S
LOCALI centrali nuovi viale XX Settembre mq. 82, 121, 76, fori 2, 4, 2 vendesi. Amministrazione Alberti, telef. 68734, 16-19. 41958 S

STANZE 4 servizi garage giardino, comodo centrale, vista sui dintorni, vendesi nuovo, facilitazioni. Tel. 41337. 10835 S
TERRENI al mare, panorama incantevole, per villini chalets, con fronte strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, servizi acqua luce, vendendosi. Tel. 50198, ore 17-19 feriali. 22135 S

COMPLESSO FLAVIA. Costruzione edifici soleggiatissimi, 23 stanze, accessori, centralina, ascensore. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. AGEF, passo Goldoni 2. 22301 S
A. LOCALE San Giacomo, 35 mq., nuovo, adatto artigiano, deposito, vendesi. Prezzo conveniente, facilitazioni. AGEF, passo Goldoni 2. 22300 S
A. OCCASIONE ancora pochi appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere vendendosi forti riduzioni. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Santa Tecla n. 14. 22256 S

OCCASIONE ultimi appartamenti liberi ed occupati 1-2 stanze vendendosi ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, San Apollinare 2. 22259 S
A. OCCASIONE, 4 stanze cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 62101 S
A. OCCASIONISSIMA, ATTICO San Giacomo, panoramico, nuovo, vastissima terrazza, vista mare, salone, due stanze, accessori, centralina, ascensore, vendesi. AGEF, passo Goldoni 2. 22299 S

APPARTAMENTI in via D'Annunzio, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, ascensore, centralina, ascensore, vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, 16-19. 41058 S
APPARTAMENTO centralissimo grande, restaurato, adatto pensione, autoriscaldamento, vendesi. Telefonare 50395. 62091 S
APPARTAMENTO prossima consegna, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, centralina, ascensore, vendesi lire 4.300.000. Telef. 68828. 41976 S

APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso, viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, ascensore, centralina, ascensore, vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, 16-19. 41058 S

VILLETTA signorili ottima posizione piazza venditori Lignano. Scrivere «Euronorm» Lignano. 835 S

V Diversi L. 60

PELI superflui estirpati per sempre. Cellulite, adipi, couperose. Trattamenti modernissimi con esito garantito. Rassodamento seno. Capillari dilatati. Tutte le cure estetiche. Consultazioni gratuite. Massaggi, manicure, elettropedicure. Trattamenti esclusivi anti-calvizie con garanzia. CIMEC, Battisti 8, 38-139. Solo per appuntamento. 22274 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci. Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espressa) e spedite per posta. I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto. La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO

18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venezia

PARIGI - ROMA - BARI

19.24 A Portogruaro - Modone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia (*)

PARTENZE

5.45 A Portogruaro Bologna
6.10 R Venezia (1) Torino Roma
6.35 D Venezia Milano - Torino Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbl.)
9.15 DD Venezia - Milano Parigi

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci. Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espressa) e spedite per posta. I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite: CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademica
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
FRUSSI - piazza Fontane Marose

La più sensazionale vendita di saldi è in atto per conto di una grossa organizzazione commerciale, da PRIMATO's, in corso Italia 24. Qualsiasi articolo giacente nel negozio viene venduto con lo sconto minimo del 50%. Inoltre, ulteriori offerte col 60, 70, 80, 90 % di sconto, che fanno trattenere il fiato! Da PRIMATO's occasioni senza precedenti, sulle confezioni per uomo, signora, signora, giovanetti, e su impermeabili, maglieria, camiceria, ecc.

Primato's